

Farsetti arte

CASA D'ASTE DAL 1955



IMPORTANTI ARREDI E DIPINTI ANTICHI
E UNA PRESTIGIOSA RACCOLTA DI MAIOLICHE

Prato, Venerdì 15 Aprile 2016







**IMPORTANTI ARREDI E DIPINTI ANTICHI
E UNA PRESTIGIOSA COLLEZIONE DI MAIOLICHE**

DIPINTI E SCULTURE DEL XIX E XX SECOLO

**ASTA PRATO
Venerdì 15 e Sabato 16 Aprile 2016**

ACQUISIZIONE DI OGGETTI E DIPINTI PER LE ASTE

Per l'inserimento nelle vendite all'asta organizzate dalla Farsettiarte per conto terzi: chiunque fosse interessato alla vendita di opere d'arte moderna e contemporanea, dipinti antichi, mobili, oggetti d'arte, gioielli, argenti, tappeti, è pregato di contattare la nostra sede di Prato o le succursali di Milano e Cortina (l'ultima solo nel periodo stagionale). Per le aste della stagione autunnale è consigliabile sottoporre le eventuali proposte sin dal mese di giugno, mentre per la stagione primaverile dal mese di dicembre.

ANTICIPI SU MANDATI

Si informano gli interessati che la nostra organizzazione effettua con semplici formalità, anticipi su mandati a vendere per opere d'arte moderna e contemporanea, dipinti antichi, mobili, oggetti d'arte, gioielli, argenti, tappeti, in affidamento sia per l'asta che per la tentata vendita a trattativa privata.

ACQUISTI E STIME

La FARSETTIARTE effettua stime su dipinti, sculture e disegni sia antichi che moderni, mobili antichi, tappeti, gioielli, argenti o altri oggetti d'antiquariato, mettendo a disposizione il suo staff di esperti. Acquista per contatti, in proprio o per conto terzi.

OPERAZIONI DI REGISTRAZIONE E PARTECIPAZIONE ALL'ASTA

Compilando e sottoscrivendo il modulo di registrazione e di attribuzione di una paletta numerata, l'acquirente accetta le "condizioni di vendita" stampate in questo catalogo. Tutti i potenziali acquirenti devono munirsi di una paletta per le offerte prima che inizi la procedura di vendita. È possibile pre-registrarsi durante l'esposizione; nel caso l'acquirente agisca come rappresentante di una terza persona, si richiede una autorizzazione scritta. Tutti i potenziali acquirenti devono portare con sé un valido documento di identità ai fini di consentire la registrazione. Le palette numerate possono essere utilizzate per indicare le offerte al Direttore di vendita o banditore durante l'asta. Tutti i lotti venduti saranno fatturati al nome e all'indirizzo comunicato al momento dell'assegnazione delle palette d'offerta numerate. Al termine dell'asta l'acquirente è tenuto a restituire la paletta al banco registrazioni. Ogni cliente è responsabile dell'uso del numero di paletta a lui attribuito. La paletta non è cedibile e va restituita alla fine dell'asta. In caso di smarrimento è necessario informare immediatamente l'assistente del Direttore di vendita o banditore. Questo sistema non vale per chi partecipa all'asta tramite proposta scritta.

ATTENZIONE

PERSONALE E SERVIZI PER QUESTA ASTA

Offerte scritte

I clienti che non possono partecipare direttamente alla vendita in sala possono fare un'offerta scritta utilizzando il modulo inserito nel presente catalogo oppure compilando l'apposito form presente sul sito www.farsettiarte.it.

Offerte telefoniche

I clienti che non possono partecipare direttamente alla vendita in sala possono chiedere di essere collegati telefonicamente per i lotti con stima minima non inferiore a € 500,00. Per assicurarsi il collegamento telefonico inviare richiesta scritta via fax almeno un giorno prima dell'asta al seguente numero: 0574 574132; oppure compilare il form presente sul sito www.farsettiarte.it

Si ricorda che le offerte scritte e telefoniche saranno accettate solo se accompagnate da documento di identità valido e codice fiscale.

Ritiro con delega

Qualora l'acquirente incaricasse una terza persona di ritirare

Informazioni e assistenza

Farsettiarte tel. 0574 572400

- Stefano Farsetti
- Sonia Farsetti
- Giancarlo Chiarini

PAGAMENTO, RITIRO, SPEDIZIONE MAGAZZINAGGIO DEI LOTTI ACQUISTATI

I lotti già pagati, occorre che quest'ultima sia munita di delega scritta rilasciata dal compratore oltre che da ricevuta di pagamento.

Pagamento

Il pagamento potrà essere effettuato nelle sedi della Farsettiarte di Prato e Milano. Diritti d'asta e modalità di pagamento sono specificati in dettaglio nelle condizioni di vendita.

Ritiro

Dopo aver effettuato il pagamento, il ritiro dei lotti acquistati dovrà tenersi entro il 30 Aprile 2016. I ritiri potranno effettuarsi dalle ore 10.00 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30, sabato pomeriggio e domenica esclusi.

Trasferimento dei lotti acquistati

I lotti acquistati e non ritirati entro il 30 Aprile 2016 verranno trasportati a spese dell'acquirente presso i depositi della C.F.S. con tariffa da concordare di volta in volta.

Spedizioni locali e nazionali

Lo smontaggio e il trasporto di ogni lotto acquistato saranno a totale rischio e spese dell'acquirente.

Per consegne in Toscana si potrà prendere contatto con:

Per consegne in Italia si potrà prendere contatto con:

Autotrasporti Il Marzocco

Via Antella 59, Antella (FI) - Tel. 055 620970

ASTA **PRATO**

Venerdì 15 Aprile 2016 - ore 15,30

Sabato 16 Aprile 2016 - ore 15,30

ESPOSIZIONE **PRATO**

I Sessione

Dal 9 al 15 Aprile
ultimo giorno di esposizione
Venerdì 15 Aprile, ore 12,30

Lotti 1 - 240

II Sessione

Dal 9 al 16 Aprile
ultimo giorno di esposizione
Sabato 16 Aprile, ore 12,30

Lotti 301 - 413

orario (festivi compresi) dalle ore 10,00 alle ore 13,00 dalle ore 16,00 alle ore 19,30

CONDIZIONI DI VENDITA III SESSIONE

- 1) La partecipazione all'asta è consentita solo alle persone munite di regolare paletta per l'offerta che viene consegnata al momento della registrazione. Compilando e sottoscrivendo il modulo di registrazione e di attribuzione della paletta, l'acquirente accetta e conferma le "condizioni di vendita" riportate nel catalogo. Ciascuna offerta s'intenderà maggiorativa del 10% rispetto a quella precedente, tuttavia il Direttore delle vendite o Banditore potrà accettare anche offerte con un aumento minore.
- 2) Gli oggetti saranno aggiudicati dal Direttore della vendita o banditore al migliore offerente, salvi i limiti di riserva di cui al successivo punto 12. Qualora dovessero sorgere contestazioni su chi abbia diritto all'aggiudicazione, il banditore è facoltizzato a riaprire l'incanto sulla base dell'ultima offerta che ha determinato l'insorgere della contestazione, salvo le diverse, ed insindacabili, determinazioni del Direttore delle vendite. È facoltà del Direttore della vendita di accettare offerte trasmesse per telefono o con altro mezzo. Queste offerte, se ritenute accettabili, verranno di volta in volta rese note in sala. In caso di parità prevarrà l'offerta effettuata dalla persona presente in sala; nel caso che giungessero, per telefono o con altro mezzo, più offerte di pari importo per uno stesso lotto, verrà preferita quella pervenuta per prima, secondo quanto verrà insindacabilmente accertato dal Direttore della vendita. Le offerte telefoniche saranno accettate solo per i lotti con un prezzo di stima iniziale superiore a 500 Euro. La Farsettiarte non potrà essere ritenuta in alcun modo responsabile per il mancato riscontro di offerte scritte e telefoniche, o per errori e omissioni relativamente alle stesse non imputabili a sua negligenza. La Farsettiarte declina ogni responsabilità in caso di mancato contatto telefonico con il potenziale acquirente.
- 3) Il Direttore della vendita potrà variare l'ordine previsto nel catalogo ed avrà facoltà di riunire in lotti più oggetti o di dividerli anche se nel catalogo sono stati presentati in lotti unici. La Farsettiarte si riserva il diritto di non consentire l'ingresso nei locali di svolgimento dell'asta e la partecipazione all'asta stessa a persone rivelatesi non idonee alla partecipazione all'asta.
- 4) Prima che inizi ogni tornata d'asta, tutti coloro che vorranno partecipare saranno tenuti, ai fini della validità di un'eventuale aggiudicazione, a compilare una scheda di partecipazione inserendo i propri dati personali, le referenze bancarie, e la sottoscrizione, per approvazione, ai sensi degli artt. 1341 e 1342 C.c., di speciali clausole delle condizioni di vendita, in modo che gli stessi mediante l'assegnazione di un numero di riferimento, possano effettuare le offerte validamente.
- 5) La Casa d'Aste si riserva il diritto di non accettare le offerte effettuate da acquirenti non conosciuti, a meno che questi non abbiano rilasciato un deposito od una garanzia, preventivamente giudicata valida dalla Mandataria, ad intera copertura del valore dei lotti desiderati. L'aggiudicatario, al momento di provvedere a redigere la scheda per l'ottenimento del numero di partecipazione, dovrà fornire alla Casa d'Aste referenze bancarie esaustive e comunque controllabili; nel caso in cui vi sia incompletezza o non rispondenza dei dati indicati o inadeguatezza delle coordinate bancarie, salvo tempestiva correzione dell'aggiudicatario, la Mandataria si riserva il diritto di annullare il contratto di vendita del lotto aggiudicato e di richiedere al ristoro dei danni subiti.
- 6) La Farsettiarte potrà consentire che l'aggiudicatario versi solamente una caparra, pari al 20% del prezzo di aggiudicazione, oltre ai diritti, al compenso ed a quant'altro. Gli oggetti venduti dovranno essere ritirati non oltre 48 ore dalla aggiudicazione; il pagamento di quanto dovuto, ove non sia già stato eseguito, dovrà, comunque, intervenire entro questo termine. La Farsettiarte è autorizzata a non consegnare quanto aggiudicato se prima non si è provveduto al pagamento del prezzo e di ogni altro diritto o costo. Qualora l'aggiudicatario non provvederà varrà quanto previsto ai punti 7-9.
- 7) In caso di inadempienza l'aggiudicatario sarà comunque tenuto a corrispondere alla casa d'asta una penale pari al 20% del prezzo di aggiudicazione, salvo il maggior danno.
Nella ipotesi di inadempienza la casa d'asta è facoltizzata:
- a recedere dalla vendita trattenendo la somma ricevuta a titolo di caparra;
- a ritenere risolto il contratto, trattenendo a titolo di penale quanto versato per caparra, salvo il maggior danno.
La casa d'asta è comunque facoltizzata a chiedere l'adempimento.
- 8) L'acquirente corrisponderà oltre al prezzo di aggiudicazione i seguenti diritti d'asta:

I	scaglione da Euro 0,00 a Euro 80.000,00	24,50 %
II	scaglione da Euro 80.001,00 a Euro 200.000,00	22,00 %
III	scaglione da Euro 200.001,00 a Euro 350.000,00	20,00 %
IV	scaglione da Euro 350.001,00 a Euro 500.000,00	19,50 %
V	scaglione da Euro 500.001,00 e oltre	19,00 %
- 9) Qualora per una ragione qualsiasi l'acquirente non provveda a ritirare gli oggetti acquistati e pagati entro il termine indicato dall'Art. 6, sarà tenuto a corrispondere alla casa d'asta un diritto per la custodia e l'assicurazione, proporzionato al valore dell'oggetto. Tuttavia in caso di deperimento, danneggiamento o sottrazione del bene aggiudicato, che non sia stato ritirato nel termine di cui all'Art. 6, la Farsettiarte è esonerata da ogni responsabilità, anche ove non sia intervenuta la costituzione in mora per il ritiro dell'aggiudicatario ed anche nel caso in cui non si sia provveduto alla assicurazione.
- 10) La consegna all'aggiudicatario avverrà presso la sede della Farsettiarte, o nel diverso luogo dove è avvenuta l'aggiudicazione a scelta della Farsettiarte, sempre a cura ed a spese dell'aggiudicatario.
- 11) Al fine di consentire la visione e l'esame delle opere oggetto di vendita, queste verranno esposte prima dell'asta. Chiunque sia interessato potrà così prendere piena, completa ed attenta visione delle loro caratteristiche, del loro stato di conservazione, delle effettive dimensioni, della loro qualità. Conseguentemente l'aggiudicatario non potrà contestare eventuali errori od inesattezze nelle indicazioni contenute nel catalogo d'asta o nelle note illustrative, o eventuali difformità fra l'immagine fotografica e quanto oggetto di esposizione e di vendita, e, quindi, la non corrispondenza (anche se relativa all'anno di esecuzione, ai riferimenti ad eventuali pubblicazioni dell'opera, alla tecnica di esecuzione ed al materiale su cui, o con cui, è realizzata) fra le caratteristiche indicate nel catalogo e quelle effettive dell'oggetto aggiudicato. I lotti posti in asta dalla Farsettiarte per la vendita vengono venduti nelle condizioni e nello stato di conservazione in cui si trovano; i riferimenti contenuti nelle descrizioni in catalogo non sono peraltro impegnativi o esaustivi; rapporti scritti (condition reports) sullo stato dei lotti sono disponibili su richiesta del cliente e in tal caso integreranno le descrizioni contenute nel catalogo. Qualsiasi descrizione fatta dalla Farsettiarte è effettuata in buona fede e costituisce mera opinione; pertanto tali descrizioni non possono considerarsi impegnative per la casa d'aste ed esaustive. La Farsettiarte invita i partecipanti all'asta a visionare personalmente ciascun lotto e a richiedere un'apposita perizia al proprio restauratore di fiducia o ad altro esperto professionale prima di presentare un'offerta di acquisto. Verranno forniti condition reports entro e non oltre due giorni precedenti la data dell'asta in oggetto ed assolutamente non dopo di essa.
- 12) La Farsettiarte agisce in qualità di mandataria di coloro che le hanno commissionato la vendita degli oggetti offerti in asta; pertanto è tenuta a rispettare i limiti di riserva imposti dai mandanti anche se non noti ai partecipanti all'asta e non potranno farle carico obblighi ulteriori e diversi da quelli connessi al mandato; ogni responsabilità ex artt. 1476 ss cod. civ. rimane in capo al proprietario-committente.
- 13) Le opere descritte nel presente catalogo sono esattamente attribuite entro i limiti indicati nelle singole schede. Le attribuzioni relative a oggetti e opere di antiquariato e del XIX secolo riflettono solo l'opinione della Farsettiarte e non possono assumere valore peritale. Ogni contestazione al riguardo dovrà pervenire entro il termine essenziale e perentorio di 8 giorni dall'aggiudicazione, corredata dal parere di un esperto, accettato dalla Farsettiarte. Trascorso tale termine cessa ogni responsabilità della Farsettiarte. Se il reclamo è fondato, la Farsettiarte rimborserà solo la somma effettivamente pagata, esclusa ogni ulteriore richiesta, a qualsiasi titolo.
- 14) Né la Farsettiarte, né, per essa, i suoi dipendenti o addetti o collaboratori, sono responsabili per errori nella descrizione delle opere, né della genuinità o autenticità delle stesse, tenendo presente che essa esprime meri pareri in buona fede e in conformità agli standard di diligenza ragionevolmente attesi da una casa d'aste. Non viene fornita, pertanto al compratore-aggiudicatario, relativamente ai vizi sopramenzionati, alcuna garanzia implicita o esplicita relativamente ai lotti acquistati. Le opere sono vendute con le autentiche dei soggetti accreditati al momento dell'acquisto. La Casa d'aste, pertanto, non risponderà in alcun modo e ad alcun titolo nel caso in cui si verificino cambiamenti nei soggetti accreditati e deputati a rilasciare le autentiche relative alle varie opere.
Qualunque contestazione, richiesta danni o azione per inadempienza del contratto di vendita per difetto o non autenticità dell'opera dovrà essere esercitata, a pena di decadenza, entro cinque anni dalla data di vendita, con la restituzione dell'opera accompagnata da una dichiarazione di un esperto attestante il difetto riscontrato.
- 15) La Farsettiarte indicherà sia durante l'esposizione che durante l'asta gli eventuali oggetti notificati dallo Stato a norma della L. 1039, l'acquirente sarà tenuto ad osservare tutte le disposizioni legislative vigenti in materia.
- 16) Le etichettature, i contrassegni e i bolli presenti sulle opere attestanti la proprietà e gli eventuali passaggi di proprietà delle opere vengono garantiti dalla Farsettiarte come esistenti solamente fino al momento del ritiro dell'opera da parte dell'aggiudicatario.
- 17) Le opere in temporanea importazione provenienti da paesi extracomunitari segnalate in catalogo, sono soggette al pagamento dell'IVA sull'intero valore (prezzo di aggiudicazione + diritti della Casa) qualora vengano poi definitivamente importate.
- 18) Tutti coloro che concorrono alla vendita accettano senz'altro il presente regolamento; se si renderanno aggiudicatari di un qualsiasi oggetto, assumeranno giuridicamente le responsabilità derivanti dall'avvenuto acquisto. Per qualunque contestazione è espressamente stabilita la competenza del Foro di Prato.
- 19) Diritto di seguito. Gli obblighi previsti dal D.lgs. 118 del 13/02/06 in attuazione della Direttiva 2001/84/CE saranno assolti da Farsettiarte.

I SESSIONE DI VENDITA

Venerdì 15 Aprile
ore 15,30

IMPORTANTI ARREDI E DIPINTI ANTICHI
E UNA PRESTIGIOSA COLLEZIONE DI MAIOLICHE

Dal lotto 1 al lotto 240

Per la lettura del Catalogo

Le misure delle opere vanno intese altezza per base. Per gli oggetti ed i mobili, salvo diverse indicazioni, vanno intese altezza per larghezza per profondità. La data dell'opera viene rilevata dal recto o dal verso dell'opera stessa o da documenti; quella fra parentesi è solo indicativa dell'epoca di esecuzione.

Il prezzo di stima riportato sotto ogni scheda va inteso in EURO.

La base d'asta è solitamente il 30% in meno rispetto al primo prezzo di stima indicato: è facoltà del banditore variarla.

Si prega di leggere attentamente le informazioni riguardanti pagamento, ritiro, spedizione, magazzinaggio.





9

1
Due sculture in porcellana policroma

Raffiguranti scena galante e pescivendola, cm. 10,5 h. e cm. 14 h.
 Stima € 150 / 250

2
Una scultura in legno e una in corallo

Scultura in legno raffigurante giovane devota in preghiera, con veste che si apre con all'interno donna in preghiera di fronte a un crocifisso; scultura in corallo raffigurante un Bacchino, cm. 13,5 h. (legno), cm. 9,5 h. (corallo), Europa settentrionale.
 Stima € 100 / 150

3
Tre cestine e sei pezzi in porcellana e due colonnine in agata

Misure varie.
 Stima € 150 / 250

4
Due candelieri in porcellana policroma

Raffiguranti cani e fiori, cm. 14,5 h. ognuno.
 Stima € 200 / 300

5
Tre tazze da puerpera in porcellana policroma

Con coperchio, decorate a motivi di fiori applicati in rilievo, recanti il marchio della manifattura Meissen.
 Stima € 200 / 300

6
Una caffettiera e due tazze con piattino in porcellana policroma

Decoro a motivo di frutti.
 Stima € 100 / 200

7
Servito da caffè "solitario" Impero in porcellana

Decoro a paesaggi su fondo arancio, composto di vassoietto ovato, lattiera, caffettiera, zuccheriera e una tazzina; reca il marchio della manifattura di Vienna.
 Stima € 250 / 350

8
Sei tazze e piattini in porcellana Meissen

Labbro polilobato, decoro a scene galanti.
 Stima € 150 / 250

9
Due sculture in porcellana bianca

Raffiguranti scene galanti, recano il marchio della manifattura Capodimonte, cm. 24,5 h. e cm. 21 h.
 Stima € 300 / 400



10

10
Due sculture in porcellana policroma

Raffiguranti raccoglitrice di frutta e suonatore di flauto, cm. 15 h. e cm. 13,5 h.

Stima € 200 / 300



11
Tre sculture in porcellana policroma

Raffiguranti coppia di contadini, venditrice di pane e raccoglitore di limoni, recano sul fondo l'etichetta Raccolta Pericle Roseo, mancanze, cm. 15 h., cm. 14 h. e cm 13 h.

Stima € 250 / 350



11

12
Tre sculture in porcellana policroma

Raffiguranti caprone con bisacce, contadina su un bove e contadino con bove, recano al fondo etichetta Raccolta Pericle Roseo, mancanze, cm. 11 h., cm. 9 h. e cm. 8 h.

Stima € 200 / 300

13
Quattro sculture in porcellana policroma

Raffiguranti un leopardo, due bovi e un capriolo, misure varie.

Stima € 150 / 250

14
Scultura in porcellana bianca raffigurante un Indios

Con cioccolatiera a ciotola con coperchio, reca il marchio Louisbourg (Württemberg), cm. 15 h.

Stima € 300 / 400

15
Sei sculture in porcellana policroma

Raffiguranti putti su base a volute, rotture, cm. 11,5 h. ca. ognuno. Una serie di putti simile a questa si trova tra quelli della Richard Ginori, derivati da modello di Gasparo Bruschi (1760-1770).



15

Bibliografia di riferimento:
Leonardo Ginori Lisci, *La porcellana di Doccia, Electa*, Firenze, 1936, pp. 143-44, tav. LV.

Stima € 150 / 250

16
Scultura in porcellana bianca

Raffigurante Venere con due puttini e colombe, cm. 21 h.

Stima € 150 / 250



16

17
Scultura in porcellana bianca

Raffigurante Allegoria dell'Estate, cm. 24,5 h.

Stima € 150 / 250



17

18
Scultura in porcellana bianca

Raffigurante due uccellatori, marchio della manifattura di Vienna, cm. 25 h.

Stima € 200 / 300



18



19



20



21



19

Due sculture in porcellana policroma

Raffiguranti contadina che ciba il pollame e scena romantica con due giovanetti, marchio della manifattura Meissen, Sassonia, cm. 12 h. e cm. 14,5 h.

Stima € 300 / 400

20

Due statuette in porcellana policroma

Raffiguranti villanella con cesta di fiori e villanello con colomba, recano marchio L. con scudo a tre rastrelli, manifattura di Louisburg, cm. 18,5 h. ognuna.

Stima € 200 / 300



22



21

Due statuette in porcellana policroma

Raffiguranti coppia di putti che giocano, cm. 12 h. ognuna.

Stima € 200 / 300



23

22
Due sculture in porcellana
policroma

Raffiguranti gioco di Amorini,
 manifattura di Meissen, mancanze,
 cm. 12,5 h. ognuna.

Stima € 200 / 300

23
Scultura in porcellana
policroma

Raffigurante dama in abito orientale
 che cinge una ciotola con coperchio
 decorato a paesaggi, mancanze e
 restauro al braccio destro, cm. 16,5 h.

Stima € 400 / 600

24
Due sculture in porcellana
policroma

Raffiguranti Pulcinella che seduce
 una villanella e zampognaro con
 abito decorato a carte da gioco
 (danneggiata), cm. 15 h. e cm. 14,5 h.

Stima € 300 / 400



24



25

25

Orologio da mensola in stile boule

Vernice verde, con cimasa a Amorino, cm. 43 h.

Stima € 1.500 / 2.000



27

26

Coppia di appliques in bronzo dorato

A due luci, sostegni con figure a cineseria, cm. 43 h. ognuna.

Stima € 1.400 / 2.000



26

27

Coppia di appliques in bronzo dorato Carlo X

A due luci con mensola a cervice ovale, cm. 25,5 h. ognuna.

Stima € 900 / 1.200

28

Trittico composto da orologio e due candelabri in bronzo dorato e smaltato

Cm. 40 h. (orologio) e cm. 43 h. ognuno (candelabri).

Stima € 800 / 1.000



30

29
Ciotola in maiolica policroma

Decoro in ramina e manganese, scrostature, cm. 19,5 ø.

Stima € 100 / 150

30
Piano rettangolare in scagliola

Decorato con dodici segni zodiacali sui lati lunghi, due sfere celesti e un astrolabio. Reca due cartigli con scritta calligrafica "Novi coeli - Descriptio - [...] in Venetia - A.D. MDCCXX", cm. 44,5x139x55,5, 1720.

Stima € 3.500 / 4.500

31
Coppia di candelabri in bronzo dorato

A cinque luci, sorretti da nudi femminili incorniciati di lauro, cm. 58 h. ognuno.

Stima € 2.500 / 3.400

32
Torciera in legno intagliato e laccato avorio

Cm. 186 h.

Stima € 200 / 300

33
Cinque mortai con pestello

Due biansati, forme e misure varie.

Stima € 200 / 300

34
Coppia di alari da camino in bronzo dorato

Decoro con vaso a festoni, teste leonine e balaustra.

Stima € 900 / 1.300

35
Vassoio antico in rame sbalzato e dorato

Ovato con umboni, cm. 51x42,5.

Stima € 500 / 600



31



36

Antico forziere in ferro

Coperchio e fianchi con fasce a losanga imbullonate, due cerniere sul coperchio, due medaglie sui lati corti, piedi a cipolla, cm. 74x97x71.

Stima € 1.000 / 1.500

37

Antico bacile in rame sbalzato

Corpo a grandi baccellature, cm. 52,5 ø.

Stima € 1.200 / 1.800

38

Coppia di vasi biancati in bronzo

Officina Granducale, cm. 10,5 h. ognuno.

Stima € 900 / 1.300



37

39

Orcio in terracotta

Fornace R. M., cm. 82 h.

Stima € 450 / 550

40

Orcio in terracotta

Con due fori, ditta Domenico Benocci e figli, Siena, cm. 91 h.

Stima € 300 / 400

41

Orcio in terracotta

Reca la scritta "T. F. Fece Francesco Vanni 1662", cm. 95 h., XVII secolo.

Stima € 900 / 1.300

42

Albarellino in maiolica policroma

Decorazioni a palmette blu che fiancheggiano stemma patrizio, due leoni rampanti affrontati di profilo a un albero con stella e mascherone; sulla base etichetta: "33) Albarello con stemma a palmette. Faenza 1540"; provenienza: Collezione Vittorio Ducrot. Una filatura dal labbro alla spalla, cm. 24,5 h., Puglia, inizio XVII secolo.

Stima € 900 / 1.300



38



41



42

43
Orciolo con beccuccio in maiolica blu-azzurro

Decoro a fogliame di quercia e ornati; sul corpo cartiglio recante la scritta "Sio-De-Solfe"; piede con frattura e perdita di bordo; all'interno della bocca etichetta con scritta: "40) Brocca a decorazione, fogliame e mascherone su fondo azzurrino, Faenza, 1540 circa"; provenienza: Collezione Vittorio Ducrot, cm. 19 h., Faenza, XVI secolo.

Stima € 1.500 / 2.000

44
Vasetto con manico, piatto e ciotola in maiolica policroma

Decoro marmorizzato azzurro, sbocconcellature, misure varie.

Stima € 250 / 350

45
Piatto in maiolica rame e ocre

Graffito a volute sul labbro, rosetta dentata nel cavetto al centro, ricomposto, cm. 28 ø, Ferrara, fine XVII secolo.

Stima € 100 / 150



43



46

46
Brocchetta in maiolica policroma verde rame e giallo ferraccia

Graffiti sopra a ingobbio, motivo a doppia foglia e baccellatura al piede,

ansa a doppia cordicella e beccuccio; all'interno della bocca etichetta con scritta: "46) Brocchetta orbata con graffito sopra ingobbio, Ferrara, 1408 ca"; provenienza: Collezione Vittorio Ducrot; restauri, cm. 11 h., XV secolo.

Stima € 1.000 / 1.500



47

47

Boccale in maiolica policroma

Decoro ocre, ferraccia e verde rame a losanghe e racemi sotto vernice, ansa a nastro e beccuccio. Sul fondo etichetta con scritta: "34) Boccale d'Orvieto, epoca arcaica, secolo XIII"; provenienza: Collezione Vittorio Ducrot, restauri, cm. 18,5 h., Orvieto, fine XIII secolo.

Stima € 600 / 800

48

Piatto in maiolica policroma verde, blu, nero e rosso

Decoro raffigurante un uccello tra racemi e ornati, ripetuti sul labbro; sul fondo etichetta con scritta: "30) Piatto con decorazione a uccello. Isola di Rodi"; provenienza: Collezione Vittorio Ducrot. Fratture sul labbro e alla base, cm. 25,3 ø, Isola di Rodi, XV-XVI secolo.

Stima € 500 / 700

49

Due ciotole e una brocca in maiolica policroma bianco-blu

Una delle ciotole fusa doppia in cottura con appoggio all'interno, manufatture diverse; brocca trilobata, ansa a nastro, crepe di cottura, misure varie.

Stima € 400 / 600

50

Alzata umbonata in maiolica policroma

Decoro a paesaggio con medaglione centrale e scritta "Rosata Fina", cm. 30,5 ø, Urbino, fine XVII-inizio XVIII secolo.

Stima € 600 / 800

51

Alzata in maiolica policroma

Decoro con medaglione centrale e stemma araldico sostenuto da due amorini, fascia decorata in bianco-blu con ornati e scene di animali; all'esterno foglie di palmetta, sbocconcellature, cm. 25,5 ø, Deruta, XVIII secolo.

Stima € 600 / 800

52

**Albarello in maiolica policroma
giallo, blu, verde e ocre**

Decoro con ghirlanda a foglie e frutti con al centro stemma con un gallo recante spiga di grano sovrastato dal cartiglio: "-D-MVSCO-D-"; spalla e base con fascia con ornati; reca sul fondo scritta: "31) Albarello: forma e decorazione tipica di Castel Durante. 1585"; provenienza: Collezione Vittorio Ducrot, cm. 14,5 h., Casteldurante, XVI secolo.

Stima € 1.500 / 2.000



52

53

**Anfora biansata in maiolica blu e
giallo su fondo azzurro**

Decoro a ornati e denti con puntini; sul corpo scritta "IHS" e cartiglio con "A. Cico"; qualche sbollatura della vetrina e graffio; all'interno della bocca etichetta con scritta: "48) Anfora biansata decorata a fondo azzurro, Padova 1550 ca."; provenienza: Collezione Vittorio Ducrot; cm. 26 h., secolo XVI.

Stima € 1.000 / 1.500

54

**Piatto con portauovo in maiolica
policroma**

Cm. 22 ø, Deruta, XVII secolo.

Stima € 100 / 150

55

Fiasca in maiolica policroma

Decoro a ramina e ossido di ferro marmorizzato, anse a nastro, cm. 21 h., Modena, XVII secolo.

Stima € 100 / 150

56

**Fiasca ovoidale in maiolica verde-
rame e ossido di ferro**

Cm. 24,5 h., Faenza, fine XVII secolo.

Stima € 100 / 150

57

**Tre piatti piani e due fondi in
porcellana policroma**

Decoro a rosette e tralci, Italia settentrionale, XVIII secolo.

Stima € 200 / 300



53



58

58
Orciolo con beccuccio in maiolica policroma blu, giallo e verde

Decoro raffigurante limoni e cartiglio con scritta: "Sir. De Cichoy. Cu. Rhab - Beÿueri - 1755"; sul fondo smaltato Lanterna di Genova; sulla fascia interna della bocca etichetta con scritta: "36) Brocca a decorazioni floreali, Savona, marcato e datato 1755"; provenienza: Collezione Vittorio Ducrot. Due lunghe filature verticali e diversi cretti sulla vetrina del piede, cm. 20 h., Savona, 1755.

Stima € 500 / 700

59
Orciolo con beccuccio in maiolica policroma blu, giallo e verde

Decoro a ornati, foglie e ghiande sul corpo; stemma centrale con due rosette, una stella e onde marine, con monogramma "G.T."; alla base cartiglio "Sir Cedro"; sull'ansa a nastro



59

62
Piattino in maiolica policroma

Decoro raffigurante *Il Figliol Prodigo*, ricomposto, cm. 13,5 ø, Castelli, fine XVII secolo.

Stima € 100 / 150

63
Tre ciotole in maiolica policroma in ramina e ossido di ferro

La più grande con decoro a testa di cherubino con all'esterno incrostazioni marine; la media con testa virile di profilo, restauri al labbro; la più piccola con decoro a motivo di fiori e volute, misure varie, Italia centrale, fine XVI secolo.

Stima € 200 / 300

64
Vaso in maiolica policroma

Decoro a ramina e ossido di ferro, ricomposto, cm. 12,5x16, Faenza, fine XVI secolo.

Stima € 100 / 150

è ripetuto il monogramma "G.T. / W. / 1634"; sul fondo etichetta con scritta: "5) Brocca savonese G.T. e datata 1634"; provenienza: Collezione Vittorio Ducrot. Piccole sbollature della vetrina sull'ansa, cm. 20 h., Italia centrale, 1634.

Stima € 600 / 800

60
Caffettiera in maiolica policroma

Decoro a fiori e farfalle, cm. 23 h., Marche, XVIII secolo.

Stima € 200 / 300

61
Bacile con manico in terracotta ingobbiata e invetriata verde

Cm. 17 h., Modena, XVII secolo.

Stima € 100 / 150



65

65
Arazzo

Raffigurante paesaggio con aquila, tacchini e un mulino, manifattura fiamminga, cm. 288x327, fine XVII - inizio XVIII secolo.

Stima € 5.000 / 7.000

66
Mobile da sacrestia in legno di noce

Due ante laterali a uno sportello e una centrale a doppio sportello, piedi a mensola, cm. 200x236x58.

Stima € 500 / 600

67
Inginocchiatoio in legno di noce

Piano apribile, uno sportello centrale, piano di appoggio inferiore alzabile, cm. 87x71,5x55,5, XVII secolo.

Stima € 300 / 400

68
Scrivania da centro in listra di noce

Intarsi in palissandro e bois de rose, cassetto sottopiano e gambe troncopiramidali, cm. 76,5x118x60, fine XIX secolo.

Stima € 300 / 400

69
Piccola vetrinetta a muro

Cornice modanata e cimasa in metallo, cm. 98x12x24.

Stima € 200 / 300

70
Vetrinetta francese a giorno in legno di mogano

Anta e fianchi mossi con cornice metallica traforata a foglie, gambe mosse, cm. 162,5x86x38,5.

Stima € 300 / 500



71

71
Lotto composto da un grande tavolo e dieci sedie in legno di noce

Sedie imbottite con gambe e traverse tornite a rocchetto; tavolo con gambe a lira e traverse modanate, cm. 81x298x68,5 (tavolo).

Stima € 2.500 / 3.500

72
Credenza in legno di noce

Quattro ante sul fronte e due sui fianchi, a cornice mistilinea; basamento a cornice architettonica e piedi a cipolla, restauri, cm. 111x286x66, XVIII secolo.

Stima € 1.500 / 2.000



71

73
Mobile a doppio corpo lastronato a marchetteria in legno di palissandro e ciliegio

Nella parte superiore due ante e due cassettoni, in quella inferiore piano di appoggio, gambe mosse e un cassetto, cm. 138x75x52.

Stima € 500 / 700



72



74

74
Inginocchiatoio lastronato in legno di noce

Intarsi in ciliegio, nastri e ornati; piano modanato, quattro cassetti, piano basso di appoggio modanato e ribaltabile, piedi a zampa di leone, cm. 93x80x73, XVII secolo.

Stima € 1.800 / 2.600



75

75
Specchiera in legno intagliato e dorato

Cimasa a fiori e volute con specchio molato; volute e fiori sugli angoli, con grembialina, cm. 166x128, XIX secolo.

Stima € 1.800 / 2.400

76
Monetiere in legno ebanizzato a due corpi

Parte superiore con otto cassetti e uno sportello centrale con colonnine a tortiglione, parte inferiore a tavolo con colonnine a tortiglione (di epoca posteriore); applicazioni a rilievo in bronzo dorato con mascheroni e volute; all'interno quattro cassettini, cm. 172,80x122,5x43, XVIII secolo.

Stima € 1.000 / 1.500



76



77

77
Piccolo scrittoio da centro
lastronato e intarsiato in legno
di palissandro e noce

Sul piano decoro ovato a vaso con ornati, cornice a nastro ritorto, un cassetto, gambe troncopiramidali con festoni, danneggiato, cm. 76x81,5x48, inizio XIX secolo.

Stima € 1.200 / 1.800



78

78
Credenza lastronata in legno
di noce

Piano modanato, due ante sul fronte e due ante mosse sui fianchi, gambe a faretra, cm. 96x181x44, XIX secolo.

Stima € 1.400 / 2.000

79
Coppia di tavolini lastronati
in legno di mogano, noce e
palissandro

Gambe troncopiramidali, cm. 79,5x88,5x44,5 ognuno.

Stima € 1.000 / 1.500

80
Orologio da parete

Cassa e cornice in legno intarsiato a ornati, reca sul quadrante la scritta "Demommerot - Lyon", cm. 67x67x16.

Stima € 600 / 800



79

81
Cofanetto lastronato in legno
di mogano e noce

Cm. 20x45x24,5.

Stima € 300 / 400

82
Cassettone in legno intarsiato
a marchetteria

Due cassetti, fianchi e gambe mosse, cm. 82x104,5x48, Francia, fine XIX secolo.

Stima € 1.000 / 1.500



82



83

83
Cassettone a balestra
lastronato in legno di mogano
e noce

Piano modanato, due cassetti piccoli e due grandi, fronte, fianchi e gambe mossi, cm. 94x126,5x53,5.

Stima € 1.400 / 1.800

84
Scrivania inglese ovale in
legno di radica e mogano

Piano ovale ricoperto in pelle, con sei cassetti sottopiano, corpo con quattro nicchie semicircolari in pianta ortogonale tra loro: cornici tonde e mistilinee sui quattro sportelli curvi, cm. 120x180x80, inizio XIX secolo.

Stima € 1.500 / 2.000



84

85
Cassettone lastronato in
legno di noce e radica

Scarabattolo a giorno con tre cassettini mossi, fronte a tre cassetti mossi, piedi a cipolla, difetti, cm. 100x133,5x65, XVIII secolo.

Stima € 1.800 / 2.600

86
Scrivania in legno di noce

Tre cassetti, gambe troncopiramidali, cm. 79,5x157,5x69,5.

Stima € 400 / 600



85



87 - fronte



87 - retro

87

Paravento cinese a quattro ante in lacca nera e oro

Intarsi a rilievo in madreperla, stucco e pietra, raffiguranti nella parte superiore al fronte scene di vita di corte, e al retro fiori e uccelli; nei pannelli in basso, sia al fronte che al retro, nature morte con vasi, fiori e frutti, manifattura tipo "Coromandel", cm. 183x162, XIX secolo.

Stima € 7.000 / 8.000

88

Secretaire lastronato in legno di noce

Colonne ebanizzate, un cassetto, calatoia con vano interno, tre cassetti sottostanti, cm. 154,5x95x50, stile Impero, fine XIX secolo.

Stima € 200 / 300



89

89
Coppia di specchiere in legno intagliato e dorato

Cimasa a foglie e volute, cm. 76,5x43 ognuna, inizio XIX secolo.

Stima € 1.500 / 2.000



90

90
Specchiera in legno intagliato e dorato

Cimasa a foglie e volute, foglie e fiori sui lati; sulla base doppia voluta e piedi a foglie d'acanto, cm. 188x86, fine XVIII secolo.

Stima € 2.500 / 3.500

91
Cassettone lastronato in legno di mogano con intarsi in ciliegio e finto ebano

Sul piano rosone a ornati e foglie, nastro con motivo del tralcio di vite, un cassetto sottopiano con ornati, due cassetti grandi con lo stesso motivo del piano; medesimo motivo decorativo ripetuto sui fianchi, gambe troncopiramidali, lievi danni, cm. 88,5x118x50,5, inizio XIX secolo.

Stima € 2.400 / 3.200



91



92

92
Credenza a doppio corpo in
legno di noce

Nella parte superiore due ante e due lesene loriccate, cappello architettonico, due cassetti con rosette e due cassettini a tiretto; nella parte inferiore due ante con cornice mistilinea e lesene scanalate; base con cornice baccellata e zampe di leone, restauri, cm. 207x146x51, Marche, fine XVI secolo.

Bibliografia:

Massimo Di Volo, Guida all'antiquariato, Libreria Editrice Fiorentina, 1965, p. 24.

Stima € 7.500 / 8.500

93

Due candelabri in legno
intagliato, dorato e laccato
verde e nero

Decoro a cherubini e festoni, cm. 81 h. ognuno, Veneto, XVII secolo.

Stima € 3.000 / 4.000



93



94

94

**Cassettone in legno di noce
riccamente intarsiato**

Tre cassetti, con cornicette a tortiglione e cinque formelle mistilinee ciascuno; base con cornice baccellata e piedi a doppia voluta. Sul piano intarsio con stemma dei Medici tra due grifoni affrontati e ornati a palmetta; sui fianchi e sui cassetti mascheroni con ornati, cm. 103x125x61,5, XVII secolo.

Stima € 15.000 / 20.000



94 - piano

95

Cassettone lastronato in legno di noce

Intarsi a doppie volute e palmette sui tre cassetti mossi, piano modanato, piedi a cipolla, cm. 94x142x64, Emilia, XVIII secolo.

Stima € 1.800 / 2.600



95



96

**96
Trumeau lastronato in legno di noce e palissandro**

Nel corpo superiore cimasa a doppia voluta, due ante specchiate con cornice modanata; nel corpo inferiore ribalta con scarabattolo a sei cassettoni e quattro cassetti grandi centinati, piedi a cipolla, cm. 231x113,5x58 (chiuso), cm. 231x113,5x90 (aperto), Veneto, XVIII secolo.

Stima € 7.000 / 9.000



97

97

Coppia di comodini lastronati in legno di radica

Fronte mosso a un cassetto e un'anta, gambe mosse, cm. 73x39x28 ognuno, Veneto, XVIII secolo.

Stima € 4.500 / 5.500



98

Trumeau lastronato in legno di palissandro con filetti in ciliegio

Corpo superiore con cimasa a voluta, due ante centinate con specchio molato e decorato con figura di due maschere della Commedia dell'Arte; corpo inferiore con ribalta mosso con scarabattolo interno a quattro cassettoni, tre sportelli e segreto; sul fronte tre cassetti mossi, piedi a mensola, cm. 250x134x65 (chiuso), cm. 250x134x85 (aperto), XVIII secolo.

Stima € 6.000 / 8.000

98



99



101



100



102

99

**Scuola toscana fine XV secolo
Madonna col Bambino**

Scultura in marmo, cm. 38 h.

Stima € 1.500 / 2.000

100

Scultura in pietra

Raffigurante Santa coronata con cherubini, cm. 90 h., XVII secolo.

Stima € 2.500 / 3.500

101

**Scuola toscana del XVIII secolo
Madonna col Bambino**

Scultura in marmo, cm. 34 h.

Stima € 1.500 / 2.000

102

**Scuola toscana del XVI secolo
Santa**

Scultura in marmo, cm. 52 h.

Stima € 2.000 / 3.000

103

**Scuola Italia settentrionale
del XVII secolo
Santa**

Scultura in legno policromo e dorato, cm. 93 h.

La scultura denota la persistenza di moduli tardogotici tipici dell'area alpina.

Mutila delle braccia.

Stima € 2.000 / 3.000



103

104

Cassapanca in legno di noce

Fronte a tre formelle e piedi a mensola, cm. 154x59,5x48,5, XVII secolo.

Stima € 500 / 700



105



105 - retro

105

**Scuola fiorentina inizio del XVI secolo
Crocifisso**

Scultura in legno, cm. 67x55,5

Il Cristo morto sembra riprendere il tipo di quello di Benedetto da Maiano del Museo di San Marco di Firenze, sebbene in tempi posteriori; danneggiato.

Bibliografia di riferimento:

Margrit Lisner, Holzkrnzifixe in Florenz und in der Toscana, München, Bruckmann, 1970, p. 80, tav. 168.

Stima € 6.500 / 8.500



106

106

Giuseppe Mazzuoli (attr. a)

Siena 1644 - Roma 1725

San Giuseppe e Gesù Bambino e Il figliol prodigo

Bassorilievi in terracotta, cm. 48x40,5 ognuno

Attivo nella natia Siena e a Roma, della famiglia che vanta il fratello di lui più vecchio, Giovanni Antonio (ante 1644 - post 1706) e il nipote Bartolomeo, morto nel 1749, Giuseppe Mazzuoli detto il Vecchio è stato forse il più importante scultore senese del Seicento. Dopo aver studiato scultura con il fratello si specializzò a Roma con E. Ferrata e M. Caffà.

Scultore prolifico, collaboratore di Gian Lorenzo Bernini, eseguendo la statua della Carità nella tomba di Alessandro VI, lasciò una serie di sculture in marmo e terracotta, rivelandosi come uno dei migliori scultori barocchi: realizzò tra le altre il gruppo del Battesimo in San Giovanni, il San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista della Chiesa dei Santissimi nomi di Gesù e Maria, il Sepolcro del Principe Altieri, con A. Fucigna e G. Napolini, i due Angeli sul timpano dell'altare della Cappella Bevilaqua della Chiesa di Santa Maria della Vittoria, collaborò al sepolcro di Clemente X in San Pietro.

Molto attivo anche a Siena per la famiglia Chigi, eseguì molti ritratti tra cui quelli di Innocenzo X, Clemente XI, del Cardinale Sigismondo Chigi, e lavorò anche nella loro villa di Cetinale (Siena).

I suoi modelli in terracotta sono improntati a un gusto veloce e fresco, come nella *Morte di Cleopatra*, Istituto di Belle Arti di Siena.

Bibliografia di riferimento:

Antonia Nava Cellini, *La scultura del Settecento*, Utet, Torino, 1982, pp. 7-9, 139, 258;

Oreste Ferrari, Serenita Papaldo, *Le sculture del Seicento romano*, Bozzi, Roma, 1999, pp. 72, 122, 223, 225, 357, 425, 508, 565, 566, 590.

Stima € 10.000 / 15.000



107

107

Antonio Tarsia (attr. a)

Venezia 1662 ca. - 1739

Santo con corazza e Santo con tonaca

Sculture in legno intagliato, cm. 101 h. ognuna
Perizia su foto di Camillo Semenzato, in data
12 agosto 1972.

Camillo Semenzato segnala nella sua comunicazione
scritta che sculture in legno di Tarsia sono sconosciute
eccetto queste due.

Tarsia fu uno degli scultori maggiori del Settecento
veneto, scolpì diverse statue e monumenti funerari per le
chiese veneziane.

Al Museo Correr di Venezia si conserva una sua statua
raffigurante il Doge Silvestro Valier. Le nostre due sculture
denotano ancora un'impronta classicista.

Stima € 18.000 / 24.000

108

**Scuola fiorentina inizio del XVII secolo
Crocifisso**

Scultura in bronzo con cartiglio in avorio, cm. 35x25
Reca un cartiglio con la scritta "Iesus Nazarenus Rex
Judaeorum".

Attestato di libera circolazione.

Inconfondibili caratteri stilistici fiorentini appaiono nella
resa plastica di questo Cristo Morto.

Sebbene già ascritto alla bottega di Pietro Tacca, al
quale Pietro Torriti ha attribuito ben undici Crocifissi
bronzei (Escorial, Madrid; Chiesa di San Vigilio, Siena;
Duomo, Prato; Santa Barbara, Mantova; National Gallery,
Washington; Duomo, Pisa; Collezione privata, Siena;



108

Collezione del Mazza, Firenze; Basilica di Santa Maria Assunta in Carignano, Genova; Duomo, Massa; Museo del Bargello, Firenze), il modellato plastico della parte superiore del torace, la posizione delle gambe e la conformazione del perizoma collocano questo Crocifisso molto più vicino al Crocifisso (*Cristo morto*) del Giambologna del Convento di Santa Maria degli Angiolini di Firenze,

che ispirò numerose repliche. Bibliografia di riferimento: Giambologna Sculptor to the Medici 1529-1608, catalogo a cura di Charles Avery e Anthony Radcliffe, Edimburgo, London, Vienna, 1978-79, n. 105, p. 143; Pietro Torriti, Pietro Tacca da Carrara, Sgep, Genova, 1984, pp. 90-101, nn. 70-82.

Stima € 20.000 / 30.000



108 - retro



109

109

Icona russa del XVIII secolo

Raffigurante Cristo crocifisso con ai lati della croce Madonna col Bambino, San Nicola, Sant'Elena (?) e San Giorgio e il drago, olio su tavola, cm. 36,5x31.

Stima € 900 / 1.200



110

110

Icona Greco-Dalmata fine del XVII secolo

San Giorgio e il drago

Olio su tavola a fondo oro, cm. 23,5x18,5

Stima € 900 / 1.200

111

Icona greco-ortodossa del XIX secolo

San Nicola, il Redentore e la Vergine

Olio su tavola, cm. 31x26

Stima € 400 / 500



112

112
Scuola veneto-dalmata del
XVII secolo

Madonna del latte col Bambino

Tempera su tavola a fondo oro,
cm. 28x25,5

Stima € 1.800 / 2.600

113
Icona greco-ortodossa del
XVIII secolo

Vergine col Bambino e Santi

Tempera su tavola a fondo oro,
cm. 37,5x31

Stima € 1.500 / 2.000

114
Pittura siamese fine del XIX
secolo

Carro fiammeggiante e due donne
con bambini

Olio su carta, cm. 46x66

Stima € 500 / 700



113



115



117



116

115
Icona Greco-Dalmata del XVII secolo

San Michele Arcangelo

Olio su tavola, cm. 36x27.

Stima € 1.000 / 1.500

116
Scuola veneto-dalmata del XVII secolo

Sacra famiglia con Santa Caterina

Olio su tavola, cm. 59,5x76

Restauri.

Stima € 1.000 / 1.500

117
Icona russa del XVIII secolo

Storie della vita di Cristo

Olio su tavola a fondo oro, cm. 49x38.

Stima € 1.500 / 2.000



123

118
Scuola veneta inizio del XIX secolo
San Marco Evangelista
Olio su tela, cm. 44,8x32,8
Stima € 700 / 800

119
Ignoto del XIX secolo
Paesaggio fluviale
Olio su tavola, cm. 24x32,4
Stima € 700 / 800

120
Ignoto del XX secolo
Nudo di donna e Nudo di uomo
Tempera su carta applicata su tela,
cm. 140x70 e cm. 96,5x72,5
Stima € 400 / 600

121
Ignoto del XIX secolo
Natura morta
Olio su rame, cm. 29x20,5
Stima € 800 / 1.000

122
Ignoto del XX secolo
Canale veneziano
Olio su tela riportata su tavola,
cm. 54x33
Stima € 500 / 600

123
Ignoto del XIX secolo
Paesaggio della campagna romana con armenti e due figure
Olio su tela, cm. 66x116
Stima € 3.000 / 4.000



124



125

124
Giulio Carlini (attr. a)

Venezia 1826 - 1887

Ritratto femminile e Ritratto virile

Olio su tela, cm. 63x51,5 ognuno
Perizia scritta di Luigi Gaudenzio,
Padova, febbraio 1966.

Il ritratto femminile reca la firma
dell'autore.

Stima € 1.500 / 2.000

125
Luigi Valtorta

XIX secolo

**Angelo accompagna due anime
beate**

Olio su tela, cm. 56,5x29

Stima € 700 / 800

126
**Scuola romana fine XVIII
secolo**

Paesaggi con viandanti e un mulo

Olio su tela, cm. 30,5x39,5

Stima € 500 / 600



127

127

Ignoto del XIX secolo

Vittorio Emanuele II e Napoleone III

Olio su tavola, cm. 22,5x18 ognuno
In cornice intagliata e dorata con
cimasa a stemma sabauda e aquila.

Stima € 800 / 900

128

**Scuola lombarda fine XVII
secolo**

***Veronica che aiuta Gesù con
paesaggio turrato sullo sfondo***

Olio su tela, cm. 121x90

Stima € 900 / 1.200

129

Scuola veneta del XVIII secolo

Sant'Anna e la Vergine

Olio su tela, cm. 39,7x29,3

Danneggiato.

Stima € 800 / 1.000



128



130



131



132

130

Giuseppe Fidanza (attr. a)

1750 ca. - 1820

Notturmo con incendio

Olio su tela, cm. 21x32

Bibliografia di riferimento:

Dizionario Enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani dal XI al XX secolo, Torino, 1973, vol. IV, p. 440.

Stima € 1.500 / 2.000

131

Ignoto del XVII secolo

Paesaggio lacustre con cavaliere

Olio su tela, cm. 15x43,5

Stima € 1.300 / 1.800

132

Niels Frederick Martin Rohde

Copenaghen 1816 - Frederiksberg 1886

Paesaggio invernale, 1858

Olio su tavola, cm. 23,3x20,4

Firma e data in basso a destra: Rohde 1858.

Stima € 1.500 / 2.000



133

133
Scuola francese del XIX secolo
Omaggio a Venere e Allegoria dell'amore

Olio su tela, cm. 118,5x53,5 ognuno

Stima € 1.800 / 2.400

134
Ignoto del XIX secolo
Ritratto del Marchese Paolo Tolomei Biffi, 1851

Olio su tela, cm. 40,5x33

Data in alto a destra: 1851.

Stima € 3.000 / 4.000



134



135



136

135

A. Van Kessel

XIX secolo

***Natura morta con frutta e limoni
e Natura morta con uva e calice di
vino***

Olio su rame, cm. 30x24 ognuno

Uno firmato in basso a sinistra: A. Van
Kessel.

Stima € 2.500 / 3.500

136

Ignoto del XIX secolo

Ritratto di signora

Olio su tela, cm. 68,5x55,5

Il dipinto recava una precedente
attribuzione a Francesco Hayez.

Stima € 2.500 / 3.200



137

137
Ignoto del XVIII secolo
Paesaggio lacustre con figure e
armenti

Olio su tela, cm. 73x91

Stima € 1.200 / 1.800



138

138
Scuola emiliana del XVII
secolo (Bottega di Francesco
Simoncini)
Battaglia di cavalleria con i Mori

Olio su tela, cm. 48,5x65,5

Stima € 2.000 / 3.000

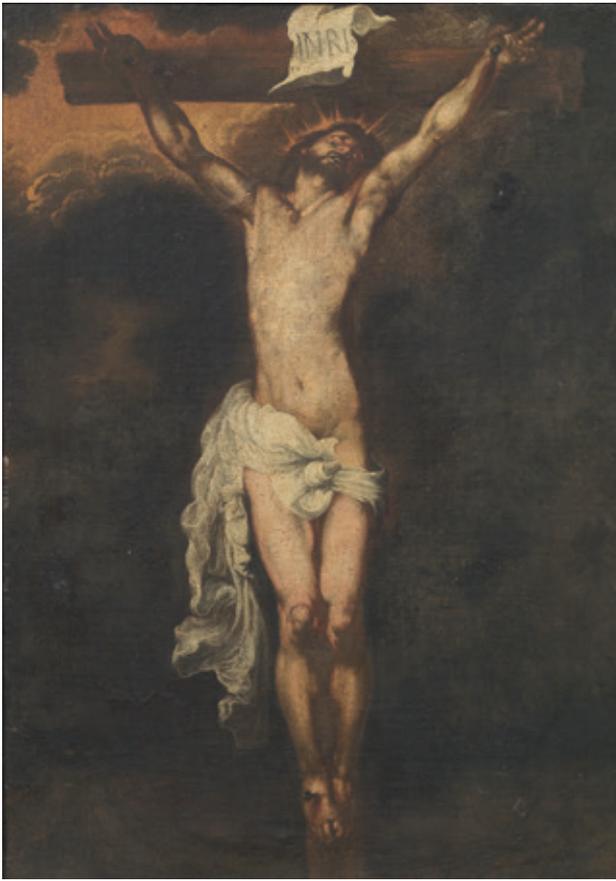


139

139
Scuola fiamminga fine XVII
secolo
Paesaggio con cavalieri

Olio su tela, cm. 50x78

Stima € 2.000 / 3.000



140



142



141

140
Scuola genovese fine XVII secolo

Crocifisso

Olio su tela, cm. 86,5x62,5

Il dipinto riprende la figura del *Cristo Crocifisso* da un modello di Van Dyck più volte replicato.

Stima € 1.800 / 2.800

141
Scuola veneta del XVIII secolo
Ester e Assuero

Olio su tela, cm. 70x53,5

Stima € 2.500 / 3.500

142
Scuola veneta fine XVII secolo
Salomè con la testa del Battista

Olio su tela, cm. 98x83,5

Stima € 1.000 / 1.500



143

143
Scuola emiliana del XVII secolo
Allegoria della Temperanza

Olio su tela, cm. 95 ø
Restauri.

Stima € 3.500 / 4.500

144
Scuola toscana del XVII secolo
Cleopatra

Olio su tela, cm. 63x50

Il dipinto denota nella testa della Cleopatra l'influsso di Antiveduto Gramatica. Si veda la testa della Santa Cecilia nel dipinto di *Santa Cecilia con due Angeli*, Vienna, Kunsthistorisches Museum, e quella della suonatrice di clavicembalo nel *Concerto Michelsen Sale*, Bangel, Francoforte.

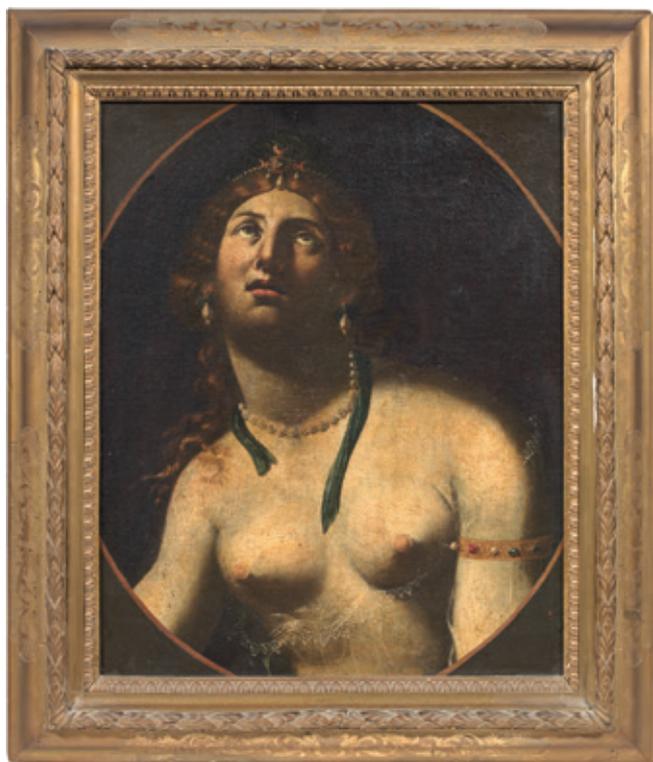
Bibliografia di riferimento: Benedict Nicolson, *Caravaggism in Europe*, Second Edition, a cura di Luisa Vertova, Torino, 1990, vol. 2, nn. 415, 419.

Stima € 2.500 / 3.500

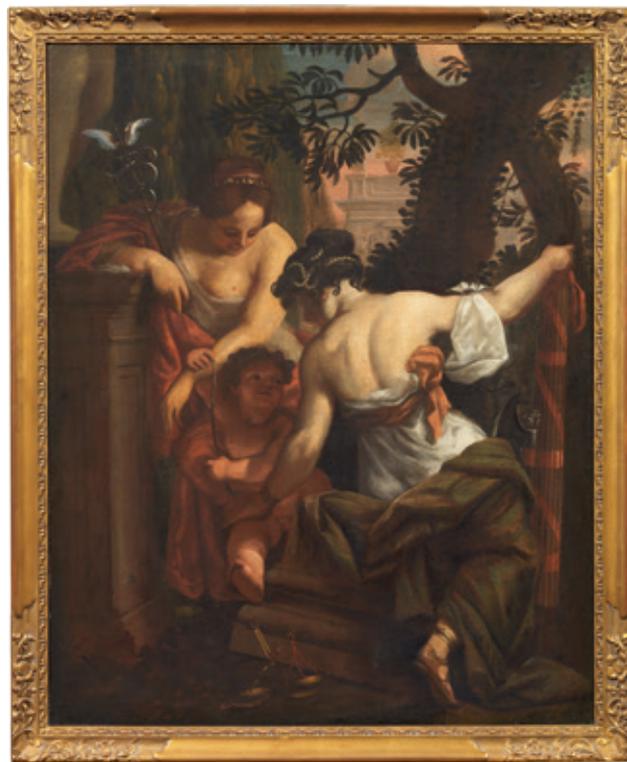
145
Ignoto del XVIII secolo
Allegoria della Giustizia Repubblicana

Olio su tela, cm. 127x101

Stima € 3.000 / 4.000



144



145



146

146
Cesare Dandini (bottega di)

Firenze 1596 - 1656

Ragazzo con violino

Olio su tela, cm. 65x50

Il modello del giovinetto, effigiato come violinista, sembra lo stesso del *Ritratto di giovinetto* ovale della Galleria degli Uffizi.

Bibliografia di riferimento:

Giuseppe Cantelli, *Repertorio della pittura fiorentina del Seicento*, Firenze, 1983, pp. 56-57, n. 215.

Stima € 6.500 / 7.500



147

147
Scuola emiliana fine XVII secolo

Paesaggio con scena di caccia

Olio su tela, cm. 40,5x60,5

Stima € 2.500 / 3.500

148
Scuola bolognese del XVII secolo

San Giovanni Battista

Olio su tela, cm. 66x55,5

Stima € 9.000 / 12.000

149

Giuseppe Berrettini (attr. a)

Attivo a Perugia nel XVII secolo

Scena classica di un sacrificio ad un'ara

Olio su tela, cm. 117,5x193

Giuseppe Berrettini, attivo a Perugia nel XVII secolo, nipote di Pietro da Cortona, è noto per aver dipinto le opere nella cappella a destra del coro di San Domenico a Perugia. Il suo stile appare molto vicino a quello di Pietro da Cortona (1596-1669), senza dubbio il modello più alto per lui.

Si confronti questa tela a quella con la *Circoncisione* di San Domenico a Perugia.

Bibliografia di riferimento:

Dizionario enciclopedico dei pittori e incisori italiani, Milano, 1983, vol. II, p. 67;

Thieme-Becker, vol. III (1909).

Stima € 8.000 / 10.000



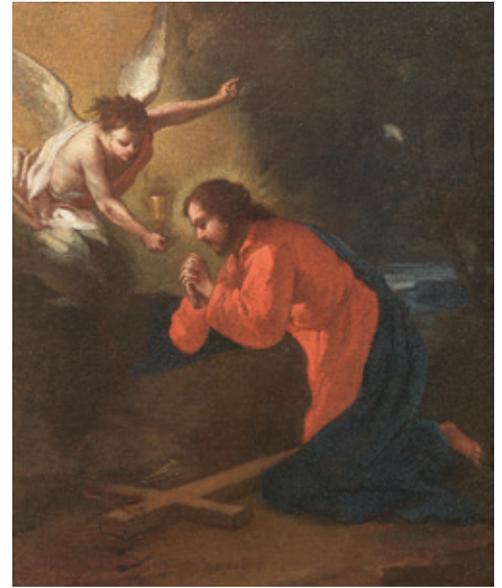
148



149



150



152

150

Scuola toscana del XVII secolo
Allegoria della Pittura

Olio su tela, cm. 120x90,5
Restauro.

Stima € 1.500 / 2.000

151

Scuola italiana del XVII secolo
Deposizione dalla Croce

Olio su tela, cm. 117x90

Stima € 1.800 / 2.600

152

Scuola bolognese del XVIII secolo
Cristo nell'orto dei Getsemani

Olio su tela, cm. 29x23,5

Stima € 900 / 1.300

153

Scuola veneta fine XVI secolo
Ecce Homo

Olio su tela, cm. 76x101

Il dipinto sembra derivare da un modello di Jan Metsys (1509-1575), figlio e collaboratore di Quentin Metsys, che esiliato da Anversa come eretico, viaggiò in Francia e Italia, ove subì le suggestioni del manierismo della Scuola di Fontainebleau e del Primaticcio. In questo *Ecce Homo* si sente tuttavia un'eco degli studi di fisiognomia di Leonardo da Vinci,



151



153

nella testa del manigoldo a destra e nel profilo all'estrema sinistra, che influenzò i pittori fiamminghi del Cinquecento.

Stima € 8.000 / 10.000

154

Antonio Badile (attr. a)

Verona 1518 - 1560

Ritratto di gentiluomo

Olio su tela, cm. 70,5x52

Firma sul cartiglio: "Don Antonio / Badille pictori / amicho suo [i...] / Verona.

Antonio Badile, formatosi a fianco di Giovanni Caroto (1488-1566), svolse la sua attività pittorica soprattutto a Verona dipingendo pale d'altare, *Madonna e Santi*, 1543, Chiesa dei Santi Nazario e Celso, *Madonna*, Chiesa di Santo Spirito, ora Museo di Castelvecchio.

Nella sua fase più matura subì l'influsso di Alessandro Bonvicino, detto il Moretto (1498-1554) e Tiziano (come nella *Resurrezione di Lazzaro*, Chiesa di San Bernardino), influsso evidente anche nei ritratti sebbene con uno stile più arcaico.

Stima € 8.000 / 10.000



154



155
Scuola romana del XVIII secolo
Gesù e Dio Padre tra gli angeli e Dio Padre in gloria

Olio su tela, cm. 50x96 ognuno
I due "modellotti" attendibilmente di grandi tele per soffitto, denotano caratteri stilistici della cultura barocca del secolo XVIII, sebbene con qualche eco veneto.

Bibliografia di riferimento:
Giancarlo Sestieri, Repertorio della pittura romana della fine del Seicento e del Settecento, Torino, 1994, 3 voll.

Stima € 6.000 / 8.000



156
Scuola francese fine XVII secolo
Allegoria con divinità fluviali e Apollo sul carro del Sole

Olio su tela, cm. 65x85,5

Stima € 8.500 / 9.500

157
Scuola romantica del XIX secolo
Laura e Petrarca

Olio su tela, cm. 64x79

Stima € 6.000 / 8.000

155



158
Giuseppe Bezzuoli (attr. a)

Firenze 1784 - 1855

Lasciate che i pargoli vengano a me

Olio su tela, cm. 24,5x37

Bezzuoli fu allievo dell'Accademia di Belle Arti di Firenze quando, dopo il 1807, il maggiore pittore neoclassico toscano, Pietro Benvenuti, ne aveva assunto l'insegnamento.

Specializzato fin dall'inizio a comporre quadri di soggetto storico e letterario - di lui si ricordano *Francesca da Rimini*, *Gli amori di Angelica*, *Clodoveo che riceve il battesimo*, *Riccardo Cuor di Leone all'assedio di Gerusalemme* - abbandonò, dopo aver studiato Raffaello a Roma, il neoclassicismo per volgersi alla nuova corrente romantica.

Mantenne sempre tuttavia un gusto accademico e realizzò nel 1828, con

156



157

Carlo VIII che entra a Firenze, uno dei capolavori del genere storico. Divenuto professore dell'Accademia nel 1837, fu maestro di Giovanni Fattori.

In questa tela il soggetto evangelico del *Sinite parvulos* si stempera in un paesaggio ancora molto classicista e affatto romantico.

Stima € 3.000 / 4.000



158



159

159

Scuola francese fine XVIII secolo

Paesaggio con fiume e borgo murato e Paesaggio con cascata, ponte e figure

Tempera su carta, cm. 60x84,5 ognuna
Una firmata in basso a destra: [Pourcally].

Stima € 5.500 / 6.500

160

Scuola veneta del XVIII secolo

Ritratto di dama con garofani

Olio su tela, cm. 121,5x96,5
Restauro.

Stima € 2.000 / 3.000



160



161

161
Ignoto del XVIII secolo
Natura morta con rose e
paesaggio

Olio su tela, cm. 69x100

Stima € 4.000 / 5.000



162

162
Scuola veneta del XVIII secolo
Paesaggio con scena galante

Olio su rame, cm. 38,5x93,7

Perizia tecnica di Giovanni Gentile,
senza data, con attribuzione a
Giuseppe Zais (1709-1784).

Restauri.

Stima € 2.000 / 3.000



163
Scuola bassanesca del XVII
secolo
La visione di Gioacchino (Scena di
mercato)

Olio su tela, cm. 98x134,5

Stima € 4.000 / 5.000

163



164

164

Viviano Codazzi (ambito di)

Bergamo 1603 ca. - Roma 1670

Prospettiva di architettura con rovine monumentali antiche

Olio su tela, cm. 93x132

Expertise scritta di Didier Bodart, in data 6 febbraio 2008.

Il dipinto è stato messo in relazione da Didier Bodart con alcune vedute architettoniche del Prado e dell'Apsley House di Londra. Restauri.

Stima € 3.500 / 4.500



165

165

**Scuola romana del XVIII secolo
Allegoria delle Arti**

Olio su tavola, cm. 36x48

Stima € 4.000 / 5.000



166

166

**Andrea Meldolla detto
Schiavone (ambito di)**

Dalmazia 1500 ca. - Venezia 1563

**I fratelli di Giuseppe mostrano a
Giacobbe una tunica insanguinata**

Olio su tela, cm. 70x95,5

Formatosi sotto Bonifacio Veronese ma influenzato anche dai manieristi emiliani, Schiavone dipinse sovente soggetti mitologici più che religiosi. Attivo a Venezia, eseguì nel 1556 due tondi per la Biblioteca di San Marco risentendo, secondo Adolfo Venturi, anche delle pitture del Parmigianino a Fontanellato. Molto attivo a Belluno, precorse la pittura pastorale dei Bassano.

A lui si assegna anche una ricca produzione incisoria.

Stima € 5.000 / 7.000



167

167
Thomas Wyck (attr. a)

Beverwijck, 1616 ca. - Haarlem 1677

Ritratto equestre di un generale sullo sfondo di battaglia

Olio su tela, cm. 103x128

Storia: Collezione Lieutenant-Colonel Walter Bromley, Davenport; Highly Important Pictures by Old Masters, Christie's, Londra, 26 giugno 1970, lotto n. 78; Collezione privata

Stima € 8.000 / 10.000

168
Andrea Lanzani (attr. a)

Milano 1639 - 1712

Autoritratto

Olio su tela, cm. 87,5x71,5

Il nostro dipinto ripete, con alcune varianti nella berretta e nella giacca, nonché nell'aggiunta della mensola a destra che si apre a finestra in cui appare un avambraccio scolpito, l'autoritratto della Galleria degli Uffizi a Firenze. Lanzani, pittore lombardo, operò anche a Vienna e in Spagna.

Stima € 5.500 / 6.500



168



169

169

Scuola fiamminga fine XVI secolo

Storie della vita di Sant'Anna

Olio su tavola, 73,5x105

Il dipinto assembla insieme, secondo l'unità di tempo e spazio, gli episodi della vita di Sant'Anna.

Sebbene lo stile della composizione risenta di modelli della pittura fiamminga della fine del XVI secolo e inizio del XVII secolo tardo-manieristi come Otto Van Veen (1556-1629) e Wenceslav Coebergher (1561-1634), il dipinto potrebbe anche appartenere all'area della cultura artistica delle Marche, più tarda rispetto agli esempi fiamminghi.

Bibliografia di riferimento:

Erik Larsen, 17th Century Flemish Painting, 1985, pp. 58-61.

Stima € 15.000 / 20.000



170

170
Pittore portoghese del XVI secolo
Salita al Calvario

Olio su tavola, cm. 65x47

Il dipinto reca una perizia scritta di Joan Sureda i Pons della cattedra di Historia del Arte, Universidad de Barcelona, in data 15 novembre 1996.

Secondo Joan Sureda i Pons la tavola con la *Subida al Calvario* sarebbe attribuibile al pittore Cristovao de

Figueiredo, attivo dal 1515 al 1540, che collaborò con Gregorio Lopez e Garcia Fernandes.

Figueiredo fu il pittore dell'Infante Alfonso e della Regina Leonora.

Restauri.

Stima € 20.000 / 28.000



171

171

**Scuola fiorentina fine XVI secolo
Madonna col Bambino e San Giovannino (detta del
Fries)**

Olio su tavola, cm. 90x70

Il dipinto deriva da un modello di Andrea del Sarto.
Un'altra tavola con la stessa composizione si trova nella
collezione Rothschild, Ascott, attribuita da R. Monti a
Maestro Sartesco.

Bibliografia di riferimento:
Raffaele Monti, *Andrea del Sarto*, Edizioni di Comunità,
Milano, 1965, tav. 350.

Stima € 8.000 / 10.000



172

172
Scuola emiliana del XVII
secolo

Martirio di San Lorenzo
Olio su alabastro, cm. 24x30
Stima € 7.000 / 9.000

173
Scuola toscana fine XV secolo
Crocefissione con la Vergine e San
Giovanni

Olio su tavola, cm. 28x21
Estesi restauri.
Stima € 4.000 / 6.000



173



174

174

Scuola austro-praghese del XVII secolo

Ritratto del Kaiser Rodolfo II con il collare del Toson d'oro

Olio su tela, cm. 69x54

Di questa effigie imperiale di Rodolfo II esiste il modello originale di mano di Joseph Heintz der Altere (1564-1609), dipinto verso il 1600-1605, ora a Vienna, Kunsthistorisches Museum, Gemäldegalerie, inv. n. 1124.

Un altro ritratto diverso, di Hans von Aachen (1551-1615), realizzato verso il 1602-04, presenta delle analogie minori del precedente col nostro dipinto, che può essere considerato poco più tardo, ma sempre del Seicento.

Stima € 10.000 / 14.000

175

Jan Van de Cappelle (attr. a)

Amsterdam 1624 - 1679

Paesaggio

Olio su tavola, cm. 16x24

Sigla in basso a sinistra: JC. Al verso: cartiglio moderno con dati dell'opera.

Jan Van de Cappelle (o Capelle)

fu allievo di Simon de Vlieger;

essenzialmente pittore di marine e di scene invernali, suoi dipinti si trovano al Rijksmuseum di Amsterdam, al Museo Reale di Bruxelles e alla National Gallery di Londra.

Stima € 4.500 / 6.500



175

176

Maestro dei fiori guardeschi (attr. a)

XVIII secolo

Natura morta con fiori e vaso

Olio su tela, cm. 66x115

Il dipinto può essere assegnato all'ignoto pittore autore di un gruppo di nature morte di decorazioni floreali venete di ambito guardesco, che in precedenza era stato attribuito a Francesco Guardi dal Fiocco (1950-1964) e dallo Sterling (1959) ma poi respinte dal Martini (1964) e dal Pallucchini (1965) che indicavano il carattere decorativo, seppure di influsso guardesco.



176

Per un raffronto con la nostra tela si vedano le nature morte di fiori già della Collezione Scaglietti di Firenze, e della vendita Finarte 26 novembre 1985, nn. 89a e 89b.

Bibliografia di riferimento:

La natura morta in Italia, a cura di Federico Zeri e Francesco Porzio, Electa, Milano, 1989, tomo I, pp. 346-47, nn. 405, 406, 410, 411.

Stima € 12.000 / 18.000

177

Pietro Fabris (studio di)

Attivo a Napoli tra 1768 e 1778

Scena di mercato

Olio su tela, cm. 119x96

Sul retro scritta moderna: "Ines - Del Guzzo Dini / Polverini."

Danneggiato.

Stima € 7.000 / 8.000



177



178



179



180

178

**Scuola veneta del XIX secolo
Venezia, Palazzo Ducale**

Olio su tela, cm. 60x96
Restauro.

Stima € 14.000 / 18.000

179

**Scuola neoclassica del XIX secolo
Eracle e Onfale**

Olio su tela, cm. 100x124

La qualità del dipinto e il rigore dello stile assegnano con evidenza l'opera alla cultura neoclassica entro la prima metà del secolo XIX.

In certi aspetti come l'accuratezza quasi naturalistica dei corpi di Eracle e Onfale il dipinto pare risentire di esempi di Francesco Podesti (1800-1895), quali i dipinti *Trionfo di Nettuno* e il *Ratto d'Europa* del distrutto Palazzo Torlonia di Roma, nonché del *Ratto d'Europa*, collezione privata, Saronno, e *L'incontro di Venere e Galatea*, Roma, Galleria Nazionale di Arte Antica.

La struttura monumentale della composizione potrebbe tuttavia indicare che il pittore seguiva modelli neoclassici precedenti gli

esempi del Podesti.

Bibliografia di riferimento:
Francesco Podesti, a cura di Michele Polverari, Milano, 1996, pp. 57, 166-167, 218-219, nn. 29, 46.
Restauro.

Stima € 12.000 / 18.000

180

**Scuola veneta del XIX secolo
Venezia, Ponte di Rialto**

Olio su tela, cm. 59x94,5
Restauro.

Stima € 14.000 / 18.000



181

181
Jacques Courtois, detto il Borgognone

Saint-Hyppolite 1621 - Roma 1676

Scena bellica

Olio su tela, cm. 32,5x60,5

Perizia di Giancarlo Sestieri, Roma, 18 febbraio 2010.

L'impianto del dipinto con l'accorgimento drammatico delle colonne di fumo nel cielo e il movimento dei cavalieri, conferma lo stile tipico del Borgognone.

Stima € 14.000 / 20.000

182
Paolo Anesi (attr. a)

Roma 1697 - 1773

Paesaggio fluviale

Olio su tela, cm. 54,5x101,5

L'opera di Paolo Anesi è stata studiata da Andrea Busiri Vici che ne ha collocato la figura importante nel gruppo di paesaggisti attivi a Roma nel Settecento, con Paolo Minaldi e Alessio De Marchis.

I tre pittori, strettamente e stilisticamente affini, avrebbero elaborato la visione del paesaggio romano volgendo i canoni del classicismo verso esiti più moderni, precorrendo quello ottocentesco. In questa luce Anesi si profila come uno dei più importanti specialisti del genere, con risultati molto alti nelle vedute, come nel grande paesaggio orizzontale *Veduta di Firenze al di là dell'Arno*, 1737 ca., del Museo Topografico di Firenze (in Busiri Vici, p. 12, n. 6).

In questo *Paesaggio fluviale*, Anesi cerca di liberare la veduta dai consueti dettagli letterari e arcadici del classicismo, sebbene ancora in modo scenico e teatrale evidente nelle scale errate di grandezza prospettica nel rapporto tra i grandi alberi e il borgo murato in secondo piano.

Bibliografia di riferimento: Andrea Busiri Vici, *Trittico paesistico romano del '700*, Roma, 1975, pp. 3-59, 213-258.

Stima € 10.000 / 15.000

183
Scuola fiamminga del XVII secolo

Scena di battaglia

Olio su tela, cm. 99,5x149

La spaziosità ampia del paesaggio con l'opposizione della massa in ombra in primo piano e la luce sullo sfondo parrebbe risentire degli esempi di battaglia di Salvator Rosa (si vedano le due battaglie della Galleria Palatina, Firenze, Palazzo Pitti, e quella della Galleria Nazionale d'Arte Antica di Roma). Tuttavia la dovizia analitica dei particolari può rimandare a pittori fiamminghi come Jacques Courtois detto il Borgognone.

Stima € 9.500 / 11.500



182



183



184

184
Francesco Simonini

Parma 1686 - Firenze 1755

Veduta di porto

Olio su tela, cm. 158x192

Perizia scritta di Giancarlo Sestieri, Roma 13 agosto 2009.

La *Veduta di porto*, o più specificamente la *Scena portuale* è stata studiata da Giancarlo Sestieri, che l'assegna al periodo di formazione dell'artista. Si riporta una parte della perizia di Sestieri: "Questa spaziosa e variegata "Scena portuale" - imperniata su un vasto molo, popolato da numerosi personaggi di diversa estrazione sociale, con al centro una statua equestre e delimitato da fortificazioni, situato all'interno di una profonda insenatura marina, animata da alcune imbarcazioni - è ben ricollegabile alla mano del Simonini, in un momento non ancora avanzato della sua carriera. Infatti la sua cifra stilistica, che emerge chiaramente per quanto riguarda la inventiva e l'esecuzione dei parametri paesaggistici, nonché anche del vascello in rada e delle piccole barche con le vele spiegate, risulta invece piuttosto acerba per

quanto concerne l'impronta figurativa, a parte il cavaliere con elmo piumato su un destriero rampante del suddetto monumento, che ben si raccorda a figure analoghe in tante sue battaglie. Tuttavia se le figure disposte sulla banchina, soprattutto quelle rappresentate in un metro espositivo ridotto, sono assai distanti dalle sciolte "macchiette" tipiche del Simonini maturo, quelle disposte in primo piano e sulle due barche di destra (vedi in particolare il turco con turbante variopinto che, un piede appoggiato sul bordo, rimira la scena) si ricordano convincentemente a simili personaggi presenti in altre scene portuali del suo repertorio [...] presumibilmente da assegnarsi all'attività iniziale di Francesco, ancora nella diretta del Brescianino, citato dal Guarienti come suo primo maestro".

Bibliografia di riferimento:

La pittura nel Veneto. Il Settecento, Milano, 1996, II, pp. 334-344; Paragone, n. 79, maggio 2008, pp. 15-58.

Stima € 25.000 / 34.000



185

185
Alessandro Magnasco e Antonio Francesco
Peruzzini (attr. a)

Genova 1667-1749 e Ancona 1643-Milano 1724

Paesaggio con figure al fiume

Olio su tela, cm. 130,5x176

Dopo un inizio come pittore di quadri religiosi a Milano verso il 1687, e la conoscenza delle opere di Sebastiano Ricci, A. Cifrondi e G. F. Todeschini, Magnasco, nato a Genova, soggiornò a Firenze dal 1703 al 1710 dove, alla corte di Ferdinando de' Medici e successivamente, ebbe modo di vedere i dipinti di G. M. Crespi.

Rientrato a Genova nel 1735, Magnasco rimase sostanzialmente un pittore eccentrico, con uno stile personalissimo che presenta echi da culture figurative diverse, incluse le suggestioni di Callot e dei Bamboccianti. Il pittore, staccandosi dall'ideale "classico" del paesaggio seicentesco, canonizzato da Claude Gellée (Lorrain) e da Poussin, elaborò una visione "pittoresca", accentuando i movimenti delle quinte arboree e popolando i suoi dipinti di figure a *silhouettes* di frati, boscaioli e saltimbanchi.

Nelle pitture con scene di figure e gruppi accentuò i caratteri grotteschi, e in queste sue originali invenzioni precorse non di poco, come Salvator Rosa, la visione del paesaggio del Romanticismo.

Gli studi successivi alla monografia di Benno Geiger (1949) di Laura Muti e Daniele De Sarno (1994), hanno analizzato il rapporto di collaborazione tra Magnasco e Antonio Francesco Peruzzini nella pittura di paesaggio.

Bibliografia di riferimento:

Benno Geiger, Magnasco, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo, 1949, cfr. con *Paesaggio arcadico*, Düsseldorf, collezione Multgaupt, per le simili figure degli uomini con i panni (fig. 3);

Laura Muti, Daniele De Sarno Prignano, Magnasco, Edit, Faenza, 1994, pp. 23-46.

Stima € 20.000 / 30.000



186

186

Scuola emiliana del XVII secolo

Carità romana

Olio su tela, cm. 95,5x120

Il dipinto presenta alcuni caratteri stilistici dovuti all'influsso di Carlo Cignani (1628-1718).

Stima € 15.000 / 20.000



187

187

Codazzi Viviano

Bergamo 1604 ca. - Roma 1670

Veduta di portico con colonnato classico e sfondo di città di mare

Olio su tela, cm. 98,5x132

Comunicazione scritta di Maurizio Marini, senza data. Considerato a ragione uno dei maggiori artefici nel genere della veduta prospettica con elementi di architettura classica, Codazzi fu attivo a Roma dal 1620 e a Napoli dal 1634.

Come vedutista collaborò in dipinti di pittori di figura quali G. Lanfranco, M. Stanzione, Micco Spadaro, M. Cerquozzi e F. Lauri.

Secondo Maurizio Marini Codazzi si avvale anche, per le figure, della collaborazione di François Perrier (detto "le Bourguignon", 1590 ca. - 1650), presente a Roma nello stesso periodo. Marini aggiunge questa tela alle opere realizzate a Roma nel 1625-30, e la confronta con

il dipinto *Portico con sfondo di città di mare* della Galleria Nazionale di Palazzo Corsini, Roma, e definisce il pittore come un autore di "capricci dal vero", per la presenza di elementi di osservazione diretta della realtà inseriti nell'impianto scenico.

Bibliografia di riferimento:

David Ryley Marshall, *Viviano and Niccolò Codazzi and the Baroque Architectural Fantasy*, Jandi sapi Editori, Roma, 1993, cfr. con *Ruined Portico, Vernacular Building and Arcade*, Firenze Uffizi, catalogo generale n. 440, pp. 183-84, n. VC.75.

Restauro.

Stima € 18.000 / 26.000



188

188

Antonio Franchi (attr. a)

Villa Basilica (Lu) 1638 - Firenze 1709

La Regina di Libia

Olio su tela, cm. 75x65

L'opera denota l'influsso del Volterrano e di Pietro da Cortona.

Stima € 20.000 / 25.000



189

189
Giovanni Benedetto Castiglione, detto il Grechetto

Genova 1611 ca. - Mantova 1664 ca.

Viaggio pastorale

Olio su tela, cm. 124,5x175

Perizia scritta di Giancarlo Sestieri in data 16/09/2009.

Pittore dalla formazione complessa, dopo un iniziale apprendistato con G.B. Paggi e G.A. de Ferrari, subì l'influsso di Van Dyck a Genova e di Poussin a Roma, e fu attento alla pittura dei Bassano, il Grechetto elaborò uno stile molto personale specializzato nel genere biblico-pastorale unendo a una visione pittoresca del paesaggio un forte naturalismo nelle figure e negli animali. Riuscì così a elaborare delle rappresentazioni dei temi biblici in una messa in scena realistica e pastorale, componendo dipinti anche di grandi dimensioni come *Gli Ebrei in viaggio verso la Terra promessa*, Brera, Milano e il *Viaggio di Abramo*, Galleria Spinola, Genova.

Grechetto dette anche un impulso notevole alla diffusione del suo stile attraverso una produzione ampia di incisioni di grande effetto, sotto l'influsso della grafica di Rembrandt, eccellendo in questa tecnica e anticipando, al pari di Salvator Rosa, al formarsi di un gusto pre-Romantico.

Sestieri collega la nostra tela di grandi dimensioni ad alcune realizzate agli inizi degli anni Trenta, durante il suo soggiorno romano, in cui alle suggestioni pastorali dei Bassano unì l'influsso del classicismo barocco.

Stima € 25.000 / 35.000



190

190

Scuola Italia settentrionale del XVIII secolo

Natura morta con frutta, fiori e fontana e Natura morta con vaso rovesciato, pesci e fiori

Olio su tela, cm. 89x117 ognuno

La coppia di nature morte, nonostante qualche reminiscenza vaga dello stile di Giuseppe Recco (1634-1695) nei pesci, denotano affinità con quelle di Paolo Paoletti (Padova 1671-1735), in cui si sentono echi della pittura veneta di fiori.

Bibliografia di riferimento:

Luigi Salerno, *La natura morta italiana 1560-1805*, Roma, 1984, pp. 316-317, nn. 93.2, 93.3.

Stima € 28.000 / 38.000





191

191

Scuola fiamminga del XVII secolo

***Natura morta con figure, cofanetto e tavola imbandita*
e *Natura morta con scena di convivio e musicanti***

Olio su tela, cm. 116,5x156,5 ognuno

Sebbene la *Natura morta con figure, cofanetto e tavola imbandita* presenti alcuni elementi simili alle composizioni di pittori di area padana come Pier Francesco Cittadini (1616 - 1681) e Andrea Benedetti (1618 - attivo fino al 1646), l'autore di queste due nature morte presenta alcuni caratteri stilistici riconducibili a una cultura fiamminga.

Stima € 28.000 / 38.000





192

192

Scuola Italia settentrionale fine XVII secolo

Natura morta con pescatore e Natura morta con cacciatore

Olio su tela, cm. 118,5x159 ognuno

Le due nature morte con pescatore e cacciatore vanno intese forse come allegorie dell'Autunno e dell'Inverno, e potrebbero essere ricondotte a un pittore toscano vicino a Giovanni Pini (attivo tra 1633 e 1635 presso i Medici) e Leonardo Ferroni detto il Bigino (1649 ca.). Tuttavia i due dipinti presentano anche accenti che ricordano gli esempi di Felice Boselli (1650 - 1732), come la *Macelleria* (Salerno, p. 343, n. 103.2) e il *Pescatore col bottino* (Salerno, p. 345, n. 103.4).

Bibliografia di riferimento:

Luigi Salerno, *La natura morta italiana 1560-1805*, Bozzi, Roma, 1984, pp. 288-89, 343-45.

Stima € 38.000 / 48.000





193

193

Maestro della Vanitas

XVII secolo

**Natura morta con teschio, mappamondo e libri e
Natura morta con specchio e clessidra**

Olio su tela, cm. 50,5x66,5 ognuno

Natura morta con specchio e clessidra reca nel cartiglio la scritta "Vana est pulchritudo", mentre *Natura morta con teschio, mappamondo e libri* reca scritta "Haec sola Virtus". Queste due tele sono molto vicine ad altre due, attendibilmente dello stesso autore, esposte alla mostra *Vanitas, allegorie e nature morte dalle collezioni italiane*, Torino, Museo Ettore Fico, 31 ottobre 2015 - 28 febbraio 2016, che presentano non solo oggetti analoghi, ma anche la stessa misura.

Secondo A. Veca e P. Lorenzelli (1985) l'autore sarebbe da individuare a Napoli nella prima metà del XVII secolo. Per P. Dotti e A. Busto si tratterebbe invece di un pittore di probabili origini transalpine attivo a Roma e Napoli nel terzo quarto del XVII secolo.

Chiunque sia il misterioso Maestro della Vanitas, i dipinti dimostrano un'alta qualità stilistica.

Bibliografia di riferimento:

A. Veca, P. Lorenzelli, *Forma Vera*, Bergamo, 1985, p. 176, figg. 73a, 73b;

P. Dotti, A. Busto, *Vanità/Vanitas. Il silenzio delle cose*, Torino, Museo Ettore Fico, 31 ottobre 2015 - 28 febbraio 2016.

Stima € 35.000 / 45.000





194

194

Carlo Labruzzi

Roma 1747 - Perugia 1817

Paesaggio con grande albero e armenti e Paesaggio con strade e viandanti

Olio su tela, cm. 34,5x43,5 ognuno

Entrambi con monogramma CL.

Pittore vedutista romano, accademico di San Luca nel 1796, si formò sui dipinti di Salvator Rosa e Poussin e seguì nel 1789 l'inglese Sir Richard Colt, archeologo classico, in un viaggio lungo l'Appia antica secondo il percorso compiuto nel 38 a.C. dal poeta Orazio con Mecenate, eseguendo più di duecento disegni che rimangono una testimonianza unica sullo stato di questa principale via consolare romana, con i suoi paesi e monumenti.



194 - monogramma



194

Secondo Luigi Salerno i dipinti su tela di Labruzzi sono piuttosto rari e sempre ispirati a temi architettonici romani, come *Il tempietto di Faustina a Villa Borghese* e *Il tempio della Sibilla a Tivoli*, firmati e datati 1806. In questi due paesaggi domina invece il tema della veduta arcadica e del viaggio.
Bibliografia di riferimento:
Luigi Salerno, *I pittori di vedute in Italia (1580-1830)*, Bozzi, Roma, 1991, pp. 294-95, nn. 88.1, 88.2, 88.3.
Stima € 38.000 / 48.000



194 - monogramma

195

Pittore tedesco del XIX secolo

Raffaello e la Fornarina sullo sfondo di Castel Sant'Angelo

Olio su tela, cm. 170x137

La storia di Raffaello e la Fornarina fu uno dei miti del Classicismo ottocentesco, sia in Francia che in Germania. In questo dipinto Raffaello coglie la bellezza della Fornarina che, come Susanna, si sta bagnando seminuda. Il tema di Raffaello e la Fornarina fu sovente trattato nella più comune iconografia del pittore nello studio mentre sta dipingendo il suo ritratto e la donna lo abbraccia affettuosamente, come nella versione di J.A. Dominique Ingres (1780-1867) già della collezione del pittore Müller (Raphael et l'art français, p. 131, n. 134), di Jules Sully (1814-1900) già a Nîmes (ibidem, p. 174, n. 218), mentre questa versione, con il pittore che scopre la Fornarina al bagno, non si trova mai raffigurata.

Ci sono anche alcune incisioni, come quella della Fornarina assisa tra le piante di Achille Devéria (1800-1857), litografia (ibidem, p. 200, n. 272), e quella di Francesco Garnier (attivo al Salon dal 1824 al 1850), riprodotte un dipinto di Picot del 1822, in cui i due amanti sono ritratti all'aperto sotto la statua di Cupido con il paesaggio di Roma e San Pietro sullo sfondo (ibidem, p. 208, n. 295). L'effigie di Raffaello riprende qui quella consueta con la berretta in testa.

Il nostro dipinto tuttavia, più che francese, parrebbe stilisticamente vicino, seppur posteriore, a esempi di pittori tedeschi a Roma, prossimi ai Nazareni, come F. W. Schadow (1788-1862), J. E. S. von Leonardshoff (1795-1822), J. V. H. Schnorr von Carolsfeld (1794-1872).

Bibliografia di riferimento:

Homage à Raphaël. Raphaël et l'art français, Galeries Nationales du Grand Palais, Parigi, 1983-84;
I Nazareni a Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, De Luca, Roma, 1981, pp. 250-273.

Stima € 28.000 / 38.000



196

Francesco Raibolini detto il Francia (attr. a)

Bologna 1447 ca. - 1517

San Sebastiano

Olio su tavola, cm. 166x83,5

Opera dichiarata di interesse storico-artistico con decreto ministeriale in data 25 luglio 2012, Prot. 6082.

Comunicazione scritta su foto di Bernard Berenson, 28/XII/1924.

Esposizioni: San Sebastiano. Bellezza e integrità nell'arte tra Quattrocento e Seicento, a cura di Vittorio Sgarbi, San Secondo di Pinerolo, Castello di Miradolo, 4 ottobre 2014 - 8 marzo 2015, cat. pp. 48-51, n. 6, illustrato a colori.

Bibliografia:

Emilio Negro, Nicoletta Roio, Francesco Francia e la sua scuola, appendice documentaria di Carlo Giovannini, Modena, Artioli, 1998, p. 314, n. 337.P.

Le fonti ricordano numerose tavole di Francesco Francia raffiguranti San Sebastiano: nella Chiesa dell'Annunziata, Bologna, in San Giuseppe di Saragozza, Bologna, in Santa Maria della Misericordia, Bologna, nella Collezione Bevilaqua (1695) Bologna, nella Collezione Ranuzzi, Bologna.

Questa tavola è stata identificata presumibilmente con quella ricordata presso la Cappella Angelelli nella Chiesa di Santa Maria dei Servi, passata dopo il 1792 nella quadreria privata Angelelli.

Secondo Bernard Berenson, expertise scritta su fotografia nel 1924, l'opera era da considerarsi "a late work by Francesco Francia". L'attribuzione a Francesco veniva confermata da F. Kleinberger (1927), mentre A. L. Nicholson (1927) la spostava a Giacomo Francia. Nel catalogo della fototeca di Federico Zeri l'opera è stata classificata come "Bottega di Francesco, Giacomo e Giulio Francia".

Nel catalogo ragionato di Francesco Francia e la sua scuola, a cura di Emilio Negro, Nicoletta Roio e Carlo Giovannini, il dipinto è riportato al n. 337.P. con attribuzione a Francesco e con la storia delle diverse attribuzioni (p. 314, cat. 337.P.) La tavola, in stato di conservazione molto buono, conferma i caratteri stilistici dell'attività tarda del maestro e dei suoi due collaboratori, Giulio e Giacomo, lontano dai caratteri raffaelleschi dei primi anni del Cinquecento e già di maniera.

Stima € 60.000 / 70.000



197

Cristoforo di Jacopo il Vecchio detto Cristoforo da Bologna

Notizie dal 1363 al 1410

Crocifissione

Tempera su tavola cuspidata a fondo oro, cm. 69x30

Opera dichiarata di interesse storico-artistico con decreto ministeriale in data 9 novembre 1978, n. 19991.

Pittore di cui non si conosce la città di nascita, variamente indicata in Bologna, Ferrara e Modena, Cristoforo di Jacopo il Vecchio mostra una vicinanza stilistica netta a Simone dei Crocefissi (documentato a Bologna tra il 1355 e il 1399).

Cristoforo da Bologna ha lasciato diverse opere firmate: la *Crocifissione e Deposizione* della Pinacoteca Nazionale di Ferrara, in cui le figure del Cristo e della Maddalena ai piedi della Croce sono molto simili alla nostra; la *Madonna col Bambino e devoti*, Bologna, Pinacoteca Nazionale, datata 1380; il *San Cristoforo*, tavola firmata e datata 1395, della Parrocchiale di Montemaggiore.

Insieme a Simone dei Crocefissi e al modenese Serafino dei Serafini, Cristoforo da Bologna mostra, verso la fine del secolo, un avvicinamento alla pittura fiorentina, continuando la tradizione di Vitale da Bologna.

Nella nostra tavola, di manifesta intensità drammatica, la figura del Cristo acquista una valenza nuova nel movimento mosso dei capelli e nello svenimento della Vergine.

Nel decreto di notifica viene segnalata, a fianco della qualità dell'opera, la singolarità iconografica della tabella alla sommità della croce, dove l'iscrizione è recata in tre lingue, greco, ebraico, latino, come vuole il testo evangelico di Luca.

Bibliografia di riferimento:

E. Sandberg Vavalà, Vitale delle Madonne e Simone dei Crocefissi, in "Rivista d'Arte", 1929-30;

G. Zucchini, Miniatori e pittori a Bologna, Firenze, 1947;

R. Longhi, La mostra del Trecento bolognese, in "Paragone", 1950;

G. Gamulin, Un Cristoforo da Bologna sconosciuto, in "Commentari", 1971.

Stima € 80.000 / 90.000



198

Maestro di Santo Spirito (attr. a)

Firenze, fine del XV secolo

Madonna col Bambino, San Giovanni Evangelista e San Rocco

Olio su tavola, cm. 66x51

La tavola nell'architrave dell'architettura reca la scritta "Ave Maria Gratia Plena Dom".

Esposizioni: XXII Biennale Mostra Mercato Internazionale dell'antiquariato, Firenze, Palazzo Corsini, 22 settembre - 7 ottobre 2001, cat. p. 94, illustrato a colori.

Autore di tre pale di altare conservate nella Chiesa di Santo Spirito a Firenze, senza dubbio allievo di Ghirlandaio, è stato identificato da alcuni con Giovanni di Michele Scheggini da Larciano, detto il Graffione (conosciuto dal 1484 al 1527), vicino a Raffaellino del Garbo.

Il Maestro di Santo Spirito appare, dalle tavole a lui assegnate, un pittore molto raffinato che unisce a un influsso indubbio del Ghirlandaio echi evidenti della pittura del Perugino. Non a caso i frammenti di pala della collezione Campana, i *Santi Leonardo e Giacomo*, e la *Flagellazione di Cristo* (Avignone, Musée du Petit Palais) attribuiti al Pinturicchio e a Scuola del Perugino negli inventari dell'Ottocento, furono assegnati da Bernard Berenson (1932) a Jacopo del Sellaio, da Van Marle (1931) alla Scuola di Domenico Ghirlandaio, infine al Maestro di Santo Spirito (nickname) da Federico Zeri (1962), accettato da E. Fahy (1967), da M. Boskovits (1973) e L. Bellosi (1973).

La nostra tavola, tuttavia parrebbe appartenere, dati alcuni caratteri arcaizzanti dello stile, a un periodo iniziale dell'attività del Maestro, che rimane un esponente eclettico della fine del Quattrocento.

Bibliografia di riferimento:

Avignon. Musée du Petit Palais. Peinture Italienne, di Michel Laclotte e Élisabeth Mognetti, Inventaire des Collections Publiques Françaises, Parigi, 1977, p. 166, nn. 164-165.

Stima € 80.000 / 100.000



199

Maestro dell'Epifania di Fiesole

Attivo a Firenze nell'ultimo quarto del XV secolo

San Sebastiano, San Rocco e Annunciazione

Olio su tavola, cm. 128x69

Si deve a Everett Fahy la ricostruzione del corpus di dipinti assegnati al Maestro dell'Epifania di Fiesole, così nominato l'autore dell'Adorazione dei Magi con San Paolo, San Francesco e San Giovanni Battista della chiesa di San Francesco a Fiesole, tavola assunta a capostipite di un gruppo di opere della stessa mano.

Pittore dallo stile composito, fu probabilmente allievo di Cosimo Rosselli (1439-1507) e lavorò con Jacopo del Sellaio e Domenico Ghirlandaio, alla fine del Quattrocento, nella decorazione della Sala dei Gigli in Palazzo Vecchio a Firenze. Per la sua identificazione anagrafica diversi sono stati i nomi proposti: secondo Everett Fahy sarebbe da identificare in Filippo di Giuliano di Matteo (1449-1503), mentre S. L. Caroselli suggerisce l'identificazione con Gherardo di Giovanni del Flora (1445-1497).

Il corpus delle opere assegnate al pittore comprende numerose tavole attribuitegli da Fahy, da Anna Padoa Rizzo (1989), e Nicoletta Pons (1992) gli ha attribuito l'affresco della lunetta con il *Sogno di San Martino* nella Confraternita di San Martino dei Buonomini a Firenze. Lo stile del Maestro dell'Epifania di Fiesole riprende motivi della pittura fiorentina del Quattrocento, e nella *Annunciazione* della lunetta si nota anche l'influsso evidente del Beato Angelico.

Bibliografia:

Everett Fahy, Some Early Paintings in the Gambler Parry Collection, in Burlington Magazine, CIX, marzo 1967, pp. 128-139;

Anna Padoa Rizzo, L'altare della Compagnia dei Tessitori in San Marco a Firenze, in Antichità Viva, 28, n. 4, 1989, pp. 17-24;

Maestri e botteghe. Pittura a Firenze alla fine del Quattrocento, a cura di Mina Gregori, Antonio Paulucci e Cristina Acidini, Silvana Editoriale, Milano, 1992, pp. 35, 44, nn. 6, 7.

S. L. Caroselli, Italian Panel Painting of the Early Renaissance in the Collection of the Los Angeles County Museum of Art, 1994.

Stima € 60.000 / 70.000



200

Sebastiano Conca

Gaeta (Lt) 1680 - Napoli 1764

Rebecca al pozzo

Olio su tela, cm. 74,5x98,5

Comunicazione scritta di Nicola Spinosa.

Allievo di Solimena, suo aiuto a Montecassino, lavora a Roma dal 1706 al 1750, eccetto brevi soggiorni in Toscana, Piemonte e Napoli, ove muore.

Nel clima romano si misura con Maratta, Chiari e Passeri, e usufruisce del mecenatismo del cardinale Ottoboni e dei Papi Benedetto XIII e Clemente XI.

A Torino realizza opere importanti nella Reggia della Venaria e nella Basilica di Superga. A Siena realizza nell'Ospedale un grande affresco. Dal 1739 al 1741 è eletto presidente dell'Accademia di San Luca. Influenza durante il lungo periodo romano Corrado Giaquinto e i pittori francesi di Villa Medici.

Scrive Nicola Spinosa nella sua comunicazione: "La *Rebecca al pozzo* qui in esame, infatti, pur conservando ancora, per l'impasto cromatico rischiarato e prezioso, come per il sontuoso panneggio delle vesti dei singoli personaggi - protagonisti e comparse - raffigurati nella scena dipinta, dallo studiato impianto scenografico e dagli evidenti effetti teatrali, precisi ricordi e marcate suggestioni per precedenti modelli di Francesco Solimena intorno al 1700, presenta soluzioni formali e tipologiche (in particolare per le figure di Rachele e della compagna che le è accanto) che si riscontrano affini, seppur con diverse inclinazioni soprattutto espressive, in dipinti coevi di Giuseppe Chiari, di Benedetto Luti e

di Placido Costanzi, tutti orbitanti intorno a Maratta e con i quali Conca anche in questo dipinto condivide l'ambientazione dell'episodio biblico in un luminoso paesaggio della campagna romana, tra querce possenti e antiche rovine, buoi, capre e altri animali, dolci colline sullo sfondo sormontate da torri e mura di castelli medievali. Da segnalare, in aggiunta, che la figura di Rachele replica identica quella della *Samaritana al pozzo* che con Cristo è rappresentata in una tela di grandi dimensioni conservata in una privata collezione di Gaeta, di cui è bozzetto preparatorio il dipinto di una raccolta londinese esposto alla mostra su Conca presentata a Gaeta nel 1981 (catalogo a cura di G. Sestieri e N. Spinosa, n. 15, pp. 120-121). Per questa composizione fu suggerita una datazione tra il 1710 e il 1715, anni durante i quali si colloca verosimilmente anche la tela qui esaminata".

Bibliografia di riferimento:

A.M. Clark, Sebastiano Conca and the Roman Rococo, in Apollo, 1967;

G. Sestieri, Contributi al Conca, in Commentari, 1969-70; Sebastiano Conca (1680 - 1764), catalogo della mostra a cura di G. Sestieri e N. Spinosa, Gaeta, Centro Storico Culturale "Gaeta", luglio - ottobre 1981, Edizione La Poligrafica, Gaeta, 1981;

J. Turner, ad vocem, in The Dictionary of Art, vol. 7, New York, Grove 1996, pp. 681-684.

Stima € 55.000 / 65.000







UNA PRESTIGIOSA RACCOLTA
DI MAIOLICHE





201

201
Quattro piatti in maiolica policroma

- A) Piatto con decorazione raffigurante *Leda e il cigno*, cm. 28 ø, Castelli, XVII secolo;
- B) Alzata umbonata con decorazione con uccello che becca, Olanda, XVII secolo, cm. 30,5 ø;
- C) Grande piatto con decorazione a graffito raffigurante grifoni con stelo e fiori; sulla tesa decorazione a tralci di palma alternati a doppie frecce; sul fondo scritta di fabbrica "Ema - Italia - Bozzina - Montopoli", cm. 38 ø, moderno;
- D) Grande piatto in maiolica graffita con stemma araldico; intorno allo stemma motto "AD - SOBRIETATE - TENEO"; fascia con decorazione a doppia voluta; sulla tesa decorazione a foglie lanceolate, cm. 39,5 ø.

Stima € 2.500 / 3.500

202
Tre maioliche policrome

- A) Grande piastrella con decorazione di paesaggio roccioso con ponte e fiume, cm. 35,4x35, moderna;
- B) Fiaschetta a forma di libro con decorazione con Pulcinella danzante sulla prima di coperta e stemma araldico con monogramma A e monti sulla quarta; sul dorso due anelli per appenderlo a una corda, cm. 17x11x4;
- C) Piatto con decorazione di paesaggio; sul fondo scritta Castelli, cm. 27 ø, moderno.

Stima € 1.000 / 1.500

203
Albarello in maiolica policroma

Decorazione con doppio fiore a voluta sul corpo, cm. 23 h., Francia del Sud, XVII secolo.

Stima € 800 / 1.000

204
Due alzate e due vassoi in maiolica policroma

- A) Vassoio ovale con decorazione a limoni e foglie in cornice a tratteggio incrociato, cm. 40x28;
- B) Vassoio ovale con paesaggio lacustre e tesa decorata a doppie volute; sul fondo scritta Castelli, cm. 37x29,5;
- C) Alzata con decorazione raffigurante paesaggio con case e montagne, cm. 28,8 ø, Castelli (?);
- D) Alzata umbonata con decorazione di amorino che regge due corone di alloro, danni al sostegno, cm. 25 ø, Faenza.

Stima € 2.500 / 3.500



205

205
Grande piatto in maiolica policroma

Nel medaglione *Centauro che lancia una freccia* in cornice di foglie e fiori, sulla tesa ghirlanda floreale, cm. 42,8 ø, Faenza, Pittore delle scene di caccia, inizio del XVII secolo.

L'opera è attribuibile al "Pittore delle scene di caccia", artefice faentino operante tra la fine del '500 e i primi del '600.

Per il Pittore delle scene di caccia, si rinvia a: C. Ravanelli Guidotti, Per il "Pittore delle scene di caccia", in "Faenza", CI (2015), n. 1, pp. 62 - 67.

Stima € 1.500 / 2.000



206

206
Due brocche moderne in maiolica policroma

A) Brocca con decorazione raffigurante paesaggio, corpo a forma di *lekitos* ovato, ansa ricurva e beccuccio; sul fondo scritta di manifattura [Troisi] - Castelli; cm. 33 h.; B) Brocca con decorazione su fondo bianco raffigurante due angiolini reggitemma nuziale con stemma medico e di altra famiglia, ansa a staffa e beccuccio zoomorfo; sul fondo marchio della manifattura Cantagalli, Firenze, con galletto di profilo e n. 25, cm. 31 h.

Stima € 1.500 / 2.000



207

Tre piatti in maiolica

A) Piatto in maiolica policroma; nel cavetto aquila con stemma araldico, sulla tesa fregio di aranci, cm. 28 ø, Sud Italia (Puglia), XVII secolo;

B) Piatto in maiolica blu e azzurro; nel cavetto tre capre su sfondo di paesaggio, sul rovescio della tesa decorazione a tralcio e marchio di fabbrica, corona con stella a sei punte, corrispondente alla fornace di Pescetto (cfr. L. De Mauri, *L'amatore di maioliche e porcellane*, Hoepli, Milano, 1988, p. 489), cm. 29 ø, Savona, XVIII secolo;

C) Piatto in maiolica bianco-blu in stile "calligrafico" con decorazione di cervo e pappagallo con volute e palmette, cm. 28,5 ø, Deruta, inizio XVII secolo.

Stima € 3.000 / 4.000

207

208

Vassoio ovale in maiolica bianco-blu

Nel cavetto un cane insegue un caprone, sullo sfondo paesaggio con castello; nella tesa palmette alternate a fiori e rosette, cm. 29,5x40,2, Deruta, fine XVII secolo.

Stima € 1.000 / 1.500



208



209

209

Coppia di fischietti in maiolica policroma

Decorazione con applicazioni a rilievo, imitanti una fontana e puttino con tralci di vite in una vasca con grappoli d'uva; cm. 8x17x16 ca. ognuno, Deruta, XVII secolo.

Stima € 3.000 / 4.000

210

Due piatti in maiolica policroma

A) Piatto in maiolica policroma con decorazione a croce greca con raggi nel cavetto, sulla tesa serpentine alternate a tratteggio; esterno a linee interrotte concentriche, cm. 25 ø, Italia centrale, XVI secolo;
 B) Piatto fondo decorato nel cavetto con un fiore araldico, simile al motivo della "foglia accartocciata", in cornice di serpentine e palmette, sulla tesa foglie alternate a volute; nel fondo decorazione a filettature concentriche, cm. 24,5 ø, Marche, fine XV secolo.

Stima € 3.000 / 4.000

211

Due brocche in maiolica policroma

A) Brocca con ansa a nastro, bocca trilobata, decorazione a fiore centrale ("palmetta persiana") con cornice tonda a denti, cm. 18 h., Faenza, prima metà XVI secolo;
 B) Brocca con ansa a nastro, bocca trilobata, decorazione centrale con cigno in cornice mistilinea; sul resto del corpo ornati a volute e palmette; sul retro, di tre quarti, mancante estesamente lo smalto, difetto di cottura; cm. 19 h., Faenza, prima metà XVI secolo.

Stima € 4.000 / 5.000



210



211



212



213

212
Albarello in maiolica bianco blu

Decorazione con fascia ad archetti sulla spalla, sul corpo testa di profilo di "bella donna" in cornice ovale con le lettere G.A.; sul retro decorazione a palmette e volute. Reca sul fondo etichetta "Altomani-Pesaro", danneggiato, cm. 21 h., Italia centrale, inizio XVI secolo.

Stima € 1.000 / 1.500

213
Albarello biancato a tortiglione

Sul corpo riserve con testa muliebre di profilo in spartiti a rete, danneggiato, cm. 20 h., Italia centro - meridionale, inizio XVIII (?) secolo.

Stima € 6.000 / 8.000



214

214
Piatto fondo in maiolica
policroma

Nel cavetto stemma araldico, spighe di grano con mezzaluna e bande; sulla tesa due medaglioni con teste virili di profilo con cappello. I due profili sono separati da volute e rosette. Sull'esterno motivi geometrici a stelle, foglie lanceolate, puntini e tratteggio a imitare una corolla di fiore, cm. 23 ø, Deruta, prima metà del XVI secolo.

Stima € 2.000 / 3.000

215
Piatto in maiolica bianco blu
su fondo "berrettino"

Nel cavetto e sulla tesa motivo a trofei separati da una fascia decorata a volute; sull'esterno decorazione calligrafica a serpentine e rosette, danneggiato, cm. 23,5 ø, Faenza, secondo quarto del XVI secolo.

Bibliografia:

La via della ceramica tra Umbria e Marche. Maioliche Rinascimentali da Collezioni Private, Gubbio, Palazzo Ducale, 26 giugno 2010 - 30 gennaio 2011, cat. p. 315, n. 4.6, scheda a cura di Silvia Alunno.

Stima € 3.000 / 4.000



215



216



216 - particolare del fondo



217

216

Piatto in maiolica policroma

Raffigurante Mucio Scevola, reca sul fondo la scritta "Mucio che l(a) sua destra / Errante coce / In Urbino / 1533", cm. 26 ø, Urbino, 1533.

Stima € 6.000 / 8.000

217

Alzata in maiolica policroma

Decorazione estesa di trofei e spartiti musicali, cm. 20,5 ø, Casteldurante, prima metà del XVI secolo.

Stima € 6.000 / 7.000



218

Piatto in maiolica policroma

Decorazione a lustro dorato e blu; al centro "San Giovannino gradivo"; sulla tesa decorazione a fiori e volute con tocchi rossi, cm. 23 ø, Gubbio, prima metà del XVI secolo (1540 ca.).

Bibliografia:

La via della ceramica tra Umbria e Marche. Maioliche Rinascimentali da Collezioni Private, Gubbio, Palazzo Ducale, 26 giugno 2010 - 30 gennaio 2011, cat. pp. 154, 155, n. 2.23.

Stima € 5.000 / 6.000

Si riporta parte della scheda, a cura di Ettore A. Sannipoli, in *La via della ceramica tra Umbria e Marche*: "Coppa su basso piede svasato (ora mancante) [...]. Nel medaglione centrale è raffigurato a rilievo San

218

Giovannino stante, con la croce nella mano destra mentre la sinistra è in atto di indicare. In secondo piano, sulla destra, si trovano due rupi scoscese. La figura del Santo si staglia su un cielo azzurro che diventa bianco sopra la linea dell'orizzonte e nel quale risplendono dei raggi in lustro rosso.

Sulla parete [...] dodici infiorescenze a forma di calice con petali lobati in rilievo [...] su un esile stelo con una piccola 'bacca' alla base, ed altrettanti elementi fitomorfi, prevalentemente dipinti, composti da 'gambi' asimmetrici e ricurvi [...], che reggono 'infiorescenze' con una 'bacca' centrale a rilievo e due fogliette laterali. Tutti gli

elementi decorativi sulla parete risultano contornati di blu. Sul retro sono visibili incavature radiali in corrispondenza delle dodici infiorescenze a rilievo presenti sul lato frontale.

Si conoscono numerose altre coppe 'abborchiate' recanti al centro una simile figura di San Giovannino, la quale rappresenta uno dei soggetti più diffusi in questo genere di manufatti [...]. La figura di San Giovannino sembra ispirarsi, con qualche variante, a modelli robbiani quali il Precursore bambino in una delle formelle del fonte battesimale di San Leonardo a Cerreto Guidi, dovuta a Giovanni della Robbia (Gentilini 1992, II, pp. 298, 325)".



219

219

Piatto in maiolica policroma a lustro blu, oro e rosso

Reca sul fondo etichetta Accademia Raffaello - Maioliche Rinascimentali / Dello Stato di Urbino - 1987; danneggiato, cm. 23,5 ø, Gubbio, bottega di Mastro Giorgio Andreoli o di Mastro Giacomo di Paoluccio (attr. a), inizio del XVI secolo.

Bibliografia:

La via della ceramica tra Umbria e Marche. Maioliche Rinascimentali da Collezioni Private, Gubbio, Palazzo Ducale, 26 giugno 2010 - 30 gennaio 2011, cat. pp. 112, 113, n. 2.2.

Stima € 5.000 / 6.000

Si riporta parte della scheda, a cura di Ettore A. Sannipoli, in *La via della ceramica tra Umbria e Marche*: "Piatto apodo, con profondo cavetto e ampia tesa. Nel cavetto è raffigurata una girandola (o rosone elicoidale [...]) entro due quadrati [...] delimitati da una cornice polilobata. [...] La tesa è [...] decorata con un giro di denti di lupo [...] alternati a infiorescenze su esili steli [...]. Sul retro filettature concentriche in lustro dorato [...]. Questo piatto è stato attribuito a «Una produzione di Pesaro, probabilmente prima dell'inizio a Gubbio del genere» da Giuliana Gardelli (1987, p. 38, n. 8), la quale ha anche evidenziato come la decorazione dello stesso «si trova simile a moduli grafici propri di Deruta, ma la qualità del disegno [...] denuncia la sua appartenenza a bottega diversa». I lustri dorati e rosso rubino indirizzano verso Gubbio [...]."



220

220

Piatto in maiolica in blu e a lustro oro e rosso

Cm. 34,8 ø, Gubbio, bottega di Mastro Giorgio Andreoli, 1520-35 ca.

Bibliografia:

La via della ceramica tra Umbria e Marche. Maioliche Rinascimentali da Collezioni Private, Gubbio, Palazzo Ducale, 26 giugno 2010 - 30 gennaio 2011, pp. 132, 133, n. 2.12.

Stima € 8.000 / 10.000

Si riporta parte della scheda, a cura di Ettore A. Sannipoli, in *La via della ceramica tra Umbria e Marche*: "Il piatto, deformato in cottura, ha ampio cavetto e larga tesa con orlo rialzato. Al centro del cavetto è raffigurato uno scudo a cartella realizzato forse per contenere uno stemma araldico. Lo scudo è circondato da nastri svolazzanti e incorniciato da due filettature concentriche ripassate in lustro rosso. La balza del cavetto è decorata da una

ghirlanda con embricazioni puntinate blu campite in lustro dorato. Sulla tesa, suddivisa in scomparti, si alternano elementi fitomorfi con bacche, frutti e foglie disposte simmetricamente, e stretti riquadri privi di decorazione. Decorì di due differenti tipi (uno a palmetta classica) si alternano negli otto scomparti più larghi. La decorazione a scomparti presente sulla tesa del piatto risulta alquanto diffusa nella ceramica eugubina degli anni Venti e dei primi anni Trenta del Cinquecento. Per confronto si veda il piatto del 1531, già in collezione Sidney Morse (Ballardini 1938, fig. 24) o l'altro nella collezione Lehman del Metropolitan Museum of Art di New York (inv. 1975.1.1078). Inconsueta è la raffigurazione dello scudo a cartella come quello visibile nel cavetto del piatto".



221

221
Grande piatto in maiolica
policroma

Donna che offre un frutto a forma di cuore a un gentiluomo; sulla tesa decorazione a volute, baccellature e triglifo, cm. 39 ø, Deruta, metà del XVI secolo.

Stima € 15.000 / 20.000



222

222
Crespina in maiolica
policroma

Nel medaglione "Guerriero loricato in atto di corsa" su paesaggio roccioso; nella tesa doppia fascia di decorazioni: foglie d'acanto alternate a foglie a palmetta; esterno decorato con baccellature blu, giallo e ocra; labbro ondulato, cm. 29,5 ø, Faenza, 1545 ca.

Stima € 8.000 / 10.000



222 - esterno



223 - esterno



223 - interno

223

Coppa in maiolica policroma

Decorazione interna ed esterna a festoni e grappoli d'uva; nel medaglione un cedro ed altri frutti, cm. 28,2 ø, Faenza, metà del XVI secolo.

Bibliografia:

La via della ceramica tra Umbria e Marche. Maioliche Rinascimentali da Collezioni Private, Gubbio, Palazzo Ducale, 26 giugno 2010 - 30 gennaio 2011, p. 319, n. 4.10, scheda a cura di Silvia Alunno.

Stima € 5.000 / 6.000

224

Fiasca in maiolica policroma

Cm. 30 h. Pesaro, 1470-90 ca.

Bibliografia:

La via della ceramica tra Umbria e Marche. Maioliche Rinascimentali da Collezioni Private, Gubbio, Palazzo Ducale, 26 giugno 2010 - 30 gennaio 2011, cat. p. 210, n. 3.4.

Stima € 15.000 / 20.000



224



224 - altra visione

Si riporta parte della scheda, a cura di Riccardo Gresta, in *La via della ceramica tra Umbria e Marche*: "Il corpo è piriforme con alto colletto slanciato e bocca estroflessa; il piede è ampio, a base piatta e dotato di un breve orlo. Sopra il piede è dipinto orizzontalmente un largo cartiglio su cui è la scritta farmaceutica "AQUA DE BURAGINE" tracciata in caratteri gotici [...].

La fiasca si compone di quattro fasce decorative: la prima, in basso, presenta una "pavona" sequenziale racchiusa entro foglie lanceolate e monticelli ombreggiati; quella sulla spalla riporta un motivo ad archi acuti che si incrociano tra loro e piccoli monti ombreggiati; nel collo, infine, è presente un motivo a palmette filiformi e, più in alto, serpentine in blu e arancio con tratteggio sovrapposto.

La sua esecuzione va forse individuata presso una delle tre botteghe di proprietà dell'Abbazia di Santa Croce nel quartiere di San Giacomo. La prima di esse era gestita da Antonio Fedeli, figlio di Matteo di Raniero da Cagli, morto nel 1482, che era in società con Ventura di Simone da Siena, mentre la seconda apparteneva ad Almerico di Ventura e la terza, più piccola, a Barnaba di Pietro di Nicola Martini (Ciaroni 2005, pp. 9-15) [...]."



225



225 - altra visione

225

Albarello in maiolica policroma

Sul corpo pannello riservato con profilo maschile e decoro con voluta zoomorfa, cartiglio verticale con la scritta "Venois", danneggiato, cm. 29 h., Napoli, fine XV secolo.

Bibliografia di riferimento:

Carola Fiocco, Gabriella Gherardi e Liliane Sfeir-Fakhri, *Majoliques Italiennes du Musée des Art Decoratifs de Lyon*, Digione, 2001.

Stima € 10.000 / 15.000



226 - altra visione



226

226

Grande albarello in maiolica policroma

Sul corpo decorazione con profilo di guerriero con elmo romano tra due cartigli, uno dei quali reca la scritta "Otoro"; sul retro motivo delle palmette; sul fondo etichetta "Blumka Gallery", cm. 31 h., Napoli o Sicilia, inizio XVI secolo.

Bibliografia di riferimento:

Carola Fiocco, Gabriella Gherardi e Liliane Sfeir-Fakhri, *Majoliques Italiennes du Musée des Arts Decoratifs de Lyon*, Digione 2001.

Stima € 15.000 / 20.000



227

227

Albarello in maiolica policroma

Bordo a cordicella in rilievo, sul labbro e verso la base del corpo; sul corpo tre fasce decorate con "palmette persiane", rosette in campo di spirali alternate a fiori, foglie stilizzate in volute a spirale; sul piede fregio a serpentina, cm. 19,5 h., Faenza, fine XV secolo. Per il motivo delle "palmette persiane" sulla maiolica faentina si veda C. Ravanelli Guidotti, *Il pavimento della cappella Vaselli in San Petronio a Bologna*, Bologna, 1988, pp. 121-132.

Bibliografia di riferimento:

Jörg Rasmussen, *Italienische Majolika*, Amburgo, 1984;

Giuliana Gardelli, *Maiolica italiana del Rinascimento*, Faenza, 1999.

Stima € 5.000 / 6.000



228



228 - altra visione

228

Albarello biansato in maiolica policroma

Anse a tortiglione; sul corpo decorazione a due pannelli riservati, la lettera C e fiore, cm. 24,5 h., Deruta, fine XV secolo.

Stima € 8.000 / 10.000



229



229 - altra visione

229

**Vaso globulare slanciato in
maiolica policroma**

Decorazione con baccellatura al
collo, foglie e fiori di acanto sul corpo,
motivo baccellato alla base, cm. 34,5 h.,
Deruta, prima metà del XVI secolo.

Stima € 10.000 / 15.000



230

230

Grande vaso globulare in maiolica policroma

Sul corpo, in riserve circolari, testa di profilo e testa barbata con turbante, intervallate da due riquadri decorati con un fiore a "foglie accartocciate"; sulla base fascia con foglie lanceolate, cm. 31 h., Sicilia (Caltagirone), fine del XVI secolo.

Stima € 15.000 / 20.000



230 - altra visione



231

**Importante istoriato
"compendiario" derutese in maiolica**

Cm. 39 ø, Deruta, bottega di Giacomo Mancini, detto "el Frate", ultimo quarto del XVI secolo.

Stima € 6.000 / 7.000

Grande piatto con stretta tesa e ampio cavetto, poggiante su basso piede ad anello. Al centro è raffigurata Giuditta, in atto di reggere con la destra la spada con cui ha decapitato Oloferne, del quale stringe la testa con la sinistra; il corpo del generale è raffigurato riverso su un letto all'interno di una tenda e ai lati due alberelli chiudono la scena, che è incorniciata da una ghirlanda disposta sulla tesa. Dipinto in arancio, azzurro, giallo e con poche tracce di verde.

Questo piatto (o bacile), come quello con "Europa" in questo stesso catalogo (lotto n. 232), va stilisticamente riferito ad una serie di opere, attribuibili alla bottega di Giacomo Mancini, detto "el Frate", maggiore esponente della maiolica di Deruta, specie ad "istoriato". Discendente da una famiglia di vasai, documentata sin dal secondo '300, già dagli anni '40 del '500 egli si impone soprattutto per i suoi "istoriati", arricchiti talvolta anche col "lustro", che firma tra il 1541 e il 1545¹. Ma sarà dalla seconda metà del '500 che dalla bottega del maestro inizia ad uscire una produzione, copiosa e sempre di ottima qualità

231

tecnica, cui appartiene anche questo notevole piatto, che aderisce al nuovo stile italiano dei "bianchi" dipinti nello stile "compendiario", in cui si compendiano sia la trama figurativa, condotta con un robusto segno di contorno, sia la tavolozza tenue e ridotta a soli tre colori. In queste opere si ama porre in evidenza, su un fondo smaltato bianchissimo e luminoso, figurine solitarie, specie di allegorie, sempre di vigoroso impianto statuariale, trasferite contemporaneamente anche su targhe e pavimenti. Qui però siamo di fronte ad un vero e proprio "istoriato", in cui è raffigurato l'episodio biblico di "Giuditta", bella e giovane vedova ebrea, nel momento in cui l'eroina ha appena mozzato con la spada la testa di Oloferne, generale assiro che aveva posto sotto assedio la città giudea di Betulia, il cui corpo giace sul letto all'interno di una tenda da campo; stemperano i toni drammatici dell'episodio la presenza ai lati di due alberelli, di leziosa fattura decorativa, e la ghirlanda sulla tesa.

Carmen Ravanelli Guidotti

¹G. BUSTI - F. COCCHI, "Bianchi" d'Umbria, nel catalogo *La maiolica italiana di stile compendiario. I bianchi*, a cura di V. De Pompeis, Torino 2010, pp. 156 - 162.



232

232

Importante istoriato "compendiario" derutese in maiolica

Cm. 40 ø, Deruta, bottega di Giacomo Mancini, detto "el Frate", ultimo quarto del XVI secolo.

Stima € 7.000 / 8.000

L'opera presenta stretta tesa ed ampio cavetto, poggiante su basso piede ad anello. Al centro è raffigurato "Il ratto d'Europa", con la principessa fenicia, che con la sinistra stringe una ghirlanda e con la destra è in atto di reggersi in groppa di Giove, sotto forma di toro, che, attraversando il mare, la conduce a Creta; i protagonisti del racconto ovidiano (Ovidio, *Metamorfosi*, II, 846 - 875) sono immersi in un fondo marino, popolato di delfini che seguono il mitico trasferimento della giovane dalle coste della Fenicia all'isola greca.

Questo piatto (o bacile), come quello con "Giuditta" in questo stesso catalogo (lotto n. 231), va stilisticamente riferito ad una serie di opere attribuibili alla bottega di Giacomo Mancini, detto "el Frate", grande protagonista della maiolica di Deruta, specie ad "istoriato" dal 1540 al 1580 circa¹. L'opera soprattutto manifesta appieno tutti i caratteri della produzione, abbondante e di ottima

qualità tecnica, che dalla seconda metà del '500 esce dalla bottega del maestro secondo il nuovo stile dei "bianchi", dipinti nello stile "compendiario", adottato contemporaneamente da molte officine italiane. Tutto concorre a dare un senso gioioso a questa *fabula* antica: i volti paffuti e bonari dei protagonisti, delfini compresi, la posa mansueta del mitico animale, la nitida e sicura marcatura del segno di contorno, efficace, sì, ma con un *ductus* che delinea morbidamente le figure, dalle anatomie tondeggianti, e che bene le evidenzia dal fondo candido e molto luminoso dello smalto.

Carmen Ravanelli Guidotti

¹G. BUSTI - F. COCCHI, "Bianchi" d'Umbria, nel catalogo *La maiolica italiana di stile compendiario. I bianchi*, a cura di V. De Pompeis, Torino 2010, pp. 156 - 162.



233

Singolare piatto "amatorio"

Cm. 31 ø, Faenza, terzo quarto del XV secolo, danneggiato.

Bibliografia:

C. Ravanelli Guidotti, *Delle gentili donne di Faenza. Studio del "ritratto" sulla ceramica faentina del Rinascimento*, Ferrara, 2000, p. 72, fig. 5.

Stima € 3.000 / 4.000

Siamo in presenza di un singolare saggio di ritrattistica della seconda metà del '400, momento in cui il "ritratto", spesso idealizzato, a Faenza acquista una sua identità di genere. Canonico in questo caso è il profilo della "bella", volto a sinistra, con i capelli raccolti in un vistoso balzo, e con una tunica legata su una spalla a mo' di clamide. Il busto domina il cavetto, ma è proposto ancora senza il nastro o cartiglio onomastico, che contrassegnerà il genere nella fase rinascimentale piena. In ordine alla decorazione,

233

esso appartiene alla cosiddetta "famiglia italo-moresca", dipinta con una dominante azzurra in "zaffera" un po' languida, di tonalità cinerina, pertanto detta "a tavolozza fredda", che accresce notevolmente il suo repertorio, in parte ancora legato alla maiolica tardo-medievale ("arcaica"), proprio con il "ritratto", sia maschile sia femminile. Sono composizioni che via via conquistano eleganti sottigliezze cortesi assorbite dalla cultura gotica, fuse con il gusto valenzano "moresco", specie, come questo caso conferma, per l'adozione di minuti motivi vegetali di fondo (semipalmette a ventaglio, rosette, spiralette, puntini, foglie stilizzate, ecc.), che risparmiano "a riserva" la figura. Moresco inoltre è l'impiego del giallo cedrino, o "pseudolustro", per alcuni dettagli decorativi, a volere imitare l'effetto cangiante e

dorato delle maioliche valenzane, che bene si intona alla gamma "fredda" dell'azzurro. Nel "ritratto" si conquista inoltre l'uso della sfumatura, per ottenere effetti di chiaroscuro e di morbidezza dei passaggi del volto, che in questo caso mostra i tratti formulati ancora secondo acerbi stilismi, un po' rigidi, angolosi e scarni, ma permeati di una severità piuttosto attraente. La stessa efficacia e concentrazione espressiva della "bella" si nota in un altro piatto, coevo e di officina faentina, con la medesima foggia tipicamente gotica, cioè a profilo carenato e piede a cercine¹.

Carmen Ravanelli Guidotti

¹ C. RAVANELLI GUIDOTTI, *Delle gentili donne di Faenza. Studio del "ritratto" sulla ceramica faentina del Rinascimento*, Ferrara 2000, pp. 142-143, scheda 3.

234

**Importante albarello
"pseudocufico" in maiolica**

Cm. 23 h., Montelupo, metà del XV secolo, danneggiato.

Stima € 10.000 / 15.000

Vaso a corpo cilindrico, carenato verso la base, che è ampia e piatta; la spalla si chiude su un largo colletto, a basso sviluppo cilindrico e con orlo leggermente estroflesso. Sulla superficie si dispone una decorazione detta "pseudocufica" (o "pseudoepigrafica"), che echeggia la scrittura araba, alternata a zone quadrangolari di riempitivo a graticcio racchiudenti un dischetto; verso la base e sulla spalla fasce con tralcio continuo di foglie e sul colletto stretta fascia di pennellate oblique. Dipinto in monocromia azzurra.

Quest'opera appartiene ad una pregevole serie di albarelli, testimonianza della rapida espansione produttiva e qualitativa di cui furono protagoniste le officine di Montelupo e del contado fiorentino intorno alla metà del '400. Circa l'aspetto decorativo, esso è frutto della suggestione esercitata dai prodotti ispano-moreschi valenzani, che riprende, travisandola e semplificandola, la dicitura devozionale araba "alafia", che a scopo ornamentale i valenzani applicavano ai loro manufatti dal secondo terzo del XV secolo, soprattutto ripartendola in comparti delineati dai caratteri dai lunghi tratti verticali alternati ad intrecci. D'altronde l'influsso moresco è accolto strettamente dai vasai toscani, che adottano questa decorazione associata a minuti



234

elementi decorativi complementari, come fasce di pennellate verticali, linee sinuose continue, zone a graticcio, palmette a ventaglio, rombi punteggiati, foglie simili a quelle di prezzemolo, ecc. Con tale repertorio, che impiega una tavolozza in "zaffera" a tonalità cinerina, detta per questo "tavolozza fredda", si presentano, ad esempio, altri albarelli analoghi già nelle collezioni Ducrot, Spanò, Della Gherardesca e Castiglioni, e nei Musei di Sèvres, del Bargello di Firenze, del Victoria and Albert di Londra, del Kunstgewerbemuseum di Berlino, de la Roche, di Stoccolma, di Faenza, di Montelupo ecc.¹

Va inoltre sottolineato ai fini dell'attribuzione a Montelupo che tale tipologia, inclusa da Berti all'interno

della classe denominata "damaschino" monocromo, è documentata attraverso contesti di scavo².

Carmen Ravanelli Guidotti

¹C. RAVANELLI GUIDOTTI, *La donazione Angiolo Fanfani*, Faenza 1990, pp. 22-25, scheda 7 (con rimandi bibliografici). Si rinvia inoltre alla dettagliata scheda specialistica, relativa ad un albarello molto affine a questo, redatta da Marino Marini (M. Marini, *Passione e collezione. Maioliche e ceramiche toscane dal XIV al XVIII secolo*, catalogo della mostra, Firenze, Casa Buonarroti, 15 novembre 2014 - 10 febbraio 2015, Edifir, Firenze 2014, scheda n. 31).

²F. BERTI, *Il Museo della ceramica di Montelupo*, catalogo, Firenze 2008, pp. 99, 223-229.

Importante bacile "in stile compendiario" in maiolica

Cm. 44,5 ø, Faenza, "Maestro dei panneggi", terzo quarto del XVI secolo.

Stima € 10.000 / 15.000

Grande piatto "da pompa", apodo, con ampio cavetto sensibilmente incavato e stretta tesa orizzontale. Al centro sono rappresentate, in modo piuttosto serrato, le figure di Abramo e della sua famiglia (la moglie Sara, Lot e altri), in atto di dirigersi con il bestiame, tra cui cammelli, verso la città di Canaan (Genesi XII, 5); sullo sfondo si apre un paesaggio con colline alberate, montagne all'orizzonte e in cielo cumuli di nubi. Dipinto nella policromia tenue dello stile "compendiario", cioè in arancio, blu e giallo.

Quest'opera fa parte di un ristretto nucleo di lavori, ad oggi poco più di una diecina, ascrivibili al cosiddetto "Maestro dei panneggi"¹, un anonimo pittore-maiolicaro unanimamente riconosciuto come personalità di primo piano, un caposcuola che dopo la metà del '500 a Faenza fu tra i migliori interpreti del nuovo corso dei "bianchi", soprattutto di quelli "istoriati", dipinti nello stile "compendiario". La sua opera si concentra attorno ad un gruppo di opere piuttosto omogeneo, in cui il maestro sa mantenere in tutti i casi accenti molto personali e ben riconoscibili: figure snelle, sempre in pose armoniose e sciolte, avvolte in tuniche dai panneggi mossi da increspature leggere, colore stemperato. Inserisce inoltre in quasi tutte le sue composizioni una balza erbosa in primo piano, simile ad un cuscino, culminante con un ciuffo quasi

una sua sigla personale, presente anche in questa opera, e manifesta un modo altrettanto suo peculiare di rendere le alberature, simili a masse di riccioli minuti, quasi una serie infinita di piccoli uncini inanellati.

Il maestro adotta di preferenza, perché atto ad essere istoriato a piena superficie, il grande bacile apodo, su cui egli raffigura episodi di soggetto biblico, specie veterotestamentari, che trae principalmente dalle vignette della Bibbia di Lione, stampata la prima volta nel 1554. Lo conferma anche questo magnifico piatto, su cui il maestro trascrive l'omonima vignetta della citata edizione lionese, della quale egli rispetta lo scarno dettato grafico, anche se, rispetto al modello, ridimensiona le proporzioni dei protagonisti e dà maggiore respiro al paesaggio. Di lui sono note opere in raccolte private e nei musei di Faenza, di Forlì, di Dresda, di Cambridge, ecc.².

Carmen Ravanelli Guidotti

¹ F. LIVERANI, *Figure e stemmi in maioliche compendiarie faentine*, in "Faenza" (1964), L, fasc. I-III, p. 53.

² C. RAVANELLI GUIDOTTI, *Faenza - faïence - "Bianchi" di Faenza*, Ferrara 1996, pp. 264 - 277.



235 - particolare della balza erbosa



Incisione dalla Bibbia di Lione



Rara coppia di anfore biansate in maiolica policroma

Anse a testa leonina, corpo diviso in due fasce con applicazioni a rilievo di teste di mascheroni in tralci di ghirlande e quercia, in basso cariatidi, la decorazione reca sulla spalla un cartiglio con rispettivamente la scritta: "Melis cocarinam" e "Latuche conditti", sul piede decoro a tralci d'uva, cm. 41 h. ognuna, Faenza, seconda metà del XVI secolo.

Stima € 35.000 / 45.000

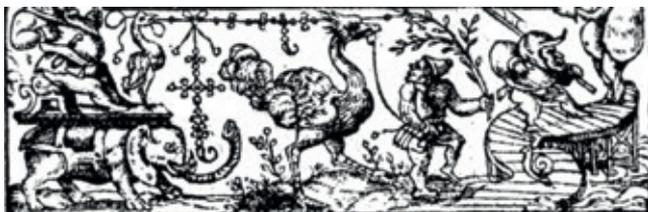
Per confronto con anfore di analoga fattura si veda quanto riportato da Carmen Ravanelli Guidotti, relativamente ad una fornitura da farmacia indirizzata a Faenza da Palermo nel 1556: "[...] I "vasi a iarrotti" potevano essere "grandi" oppure "larghetti un poco più del solito et al bisogno si chi poza ficari la mano et dentro lavarsi", come i "bricchi" già ricordati; ma soprattutto la foggia doveva essere dotata di "manichi a liuni et con li scieni a pedi et lavore con le loro mascaroni et con lavore a relevo", in ciò rimandando alle caratteristiche morfologiche che riscontriamo in talune anfore di cui si conoscono esemplari corrispondenti nel Museo di Braunschweig, con decorazione "istoriata" policroma di ispirazione raffaellesca che la Lessmann attribuisce alla bottega di Virgiliotto Calamelli attorno al 1550 (Lessmann, 1979, schede nn. 42-46) e particolarmente

quella del Museo Abatellis di Palermo: questa aderisce non solo alla tipologia di vaso con i manici a protome leonine poggiate su mascherone, ma anche al dettaglio specificato dal documento, cioè con motivi decorativi a rilievo, mentre la rimanente parte decorativa prevede sempre secondo i dettami notificati nella stessa fonte, la "festina fatta de fogli fiuri et frutti", "la scriptta in testa de la festina" ed il resto "laborati de belli lavori frixi arachamati [...]". (C. Ravanelli Guidotti, Faenza e Sicilia: rapporti ed influssi nelle fonti d'archivio e nelle opere, in La maiolica siciliana tra i secoli XV e XVII ed i rapporti con le manifatture della penisola: Il ruolo delle botteghe Saccensi, a cura di A. Governale, Atti del Convegno di Studi di Sciacca, 8 - 9 ottobre 1999, Palermo, 2000, pp. 89-102).



236 - altra visione





Cornice di una vignetta dell'edizione delle *Metamorfosi* di Ovidio edita a Lione nel 1559

237

Elegante vaso da farmacia "berettino" in maiolica

Cm. 35 h., Venezia, 1579.

Stima € 25.000 / 35.000

Il vaso presenta corpo ovoidale, ampio, ma slanciato verso la base, che è piatta e di diametro piuttosto contenuto; sulla spalla sono applicate due piccole anse a nastro, con attacco inferiore "a pinzatura". Sulla zona mediana è dipinto un largo cartiglio con estremità ripiegate, su cui sono tracciate la data "1579" e la scritta farmaceutica "aqua de farfara", in carattere gotico, riferibile all'acqua di farfara, indicata nelle vecchie farmacopee per la tosse e come espettorante.

Innanzitutto non comune si presenta la foggia che, rispetto alle più tipiche "boccie" veneziane, qui è dotata di due prese laterali. Di notevole ricchezza si presenta la trama decorativa che si dispone attorno ad un fulcro centrale costituito da un'elegante figura di struzzo, con caratteristico becco piatto e coda abbondante, realizzata con una sofisticata monocromia azzurra: figura che



237 - particolare

poteva essere stata ispirata sia da stampe di noti incisori sia dalle cornici delle silografie contenute nelle edizioni "istoriate", della Bibbia e delle "Metamorfosi" di Ovidio, sfruttatissime dai maiolicari, in cui l'animale talvolta figurava all'interno di un contesto "a grottesca", accanto ad elefanti, cavalli, cigni, ecc.

Quest'opera riveste notevole interesse documentario soprattutto per essere pendant di altra entrata nel Museo di Faenza, a seguito della prestigiosa donazione di Galeazzo Cora¹: hanno infatti in comune, oltre alla foggia, la veste decorativa "a fiori e frutti", tipicamente veneziana, in cui è presente anche il melograno e la data "1579".

È nostra convinzione pertanto che si tratti di una coppia di vasi usciti dalla stessa bottega, nello stesso anno e addirittura nella stessa infornata, che, per un eccesso di calore, su entrambi ha prodotto effetti di evanescenza in più punti della superficie decorata.

Carmen Ravanelli Guidotti

¹ C. RAVANELLI GUIDOTTI, *Omaggio a Venezia. Maioliche veneziane nelle raccolte del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza*, catalogo della mostra, 26 settembre - 1 novembre, Faenza 1998, pp. 57-58.



237 - altra visione



237 - particolare della data



Piatto in maiolica policroma

Ampio cavetto a fondo piatto, breve tesa obliqua e ampio piede ad anello appena accennato, cm. 47,2 ø, Urbino, XVI secolo (1540-45 ca.).

Bibliografia:

La via della ceramica tra Umbria e Marche. Maioliche Rinascimentali da Collezioni Private, Gubbio, Palazzo Ducale, 26 giugno 2010 - 30 gennaio 2011, cat. pp. 256, 257, n. 3.27.

Stima € 40.000 / 60.000

Si riporta parte della scheda, a cura di Riccardo Gresta, in *La via della ceramica tra Umbria e Marche*: "L'istoriato raffigura il momento in cui Coriolano, aiutato dall'esercito dei Volsci, giunto alle porte dell'Urbe e intenzionato a muovere le armi contro Roma, viene fermato dalle implorazioni della madre Veturia e della moglie Volumnia, accorsa con i due figlioletti in braccio, che lo convinsero a ritirarsi (Tito Livio, *Ab urbe condita*, lib. II, 33).

Il pittore dispone la storia di Coriolano in due gruppi distinti: a sinistra, su uno sfondo arboreo, si trova un gruppo di donne, tra cui l'anziana madre Veturia che fa avvicinare uno dei bambini verso Coriolano, situato al centro della composizione; a destra sono raffigurati cinque personaggi maschili che, divisi in due gruppi, parlano tra loro contro uno sfondo roccioso, mentre sulla destra vi è un gruppo di edifici. Al centro troviamo la descrizione di un paesaggio marino con case e insenature che si rimpicciolisce in lontananza. L'anonimo autore di questo pezzo mostra di essere legato ad un modo di comporre molto calibrato, che utilizza forme architettoniche classicheggianti presenti qualche tempo prima nelle opere dei numerosi seguaci di Xanto e di

Nicola. Qui si tratta di un pittore di ottima levatura, la cui attività va inquadrata poco prima della metà del XVI secolo.

Appare piuttosto difficile collocare quest'opera all'interno delle botteghe urbinati più note di quegli anni, dal momento che essa non è riferibile a nessuna mano conosciuta.

Lo stile levigato delle figure e l'equilibrio di tutta la scena sono elementi poco comuni nella produzione istoriata e non indirizzano certo verso gli stilemi di qualche fabbrica locale.

Il soggetto di Coriolano non è raro nella produzione maiolicata del Cinquecento, ma qui si tratta di un pittore che non si imparenta con le versioni finora conosciute, perché adotta formule stilistiche del tutto autonome. Poche, al momento, sembrano le opere che gli si possono restituire: tra queste, la più interessante è senza dubbio un grande piatto istoriato raffigurante la storia di *Diogene e Alessandro* venduto ad un'asta di Semenzato a Roma il 23 gennaio 1992, con attribuzione (erronea) alla bottega di Francesco Durantino (l'opera è stata riprodotta in "CeramicAntica", II, 2, 1992, p. 70)".



239

Raro vaso biancato in maiolica

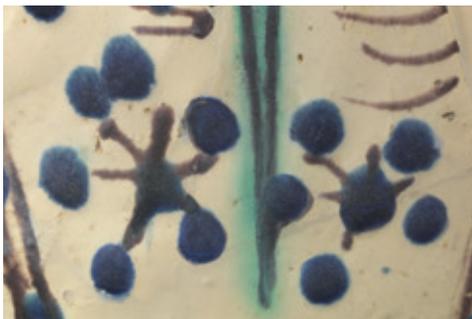
Cm. 19,5 h., Toscana (zona fiorentina o Montelupo), prima metà del XV secolo.

Stima € 40.000 / 50.000



239 - altra visione

Questo vaso è un raro esempio di produzione gotico-toscana, databile attorno alla metà del XV secolo. Anche la foggia presenta le tipiche caratteristiche dell'orcio toscano, con corpo ovoidale, anse a nastro, base piatta e bocca ampia a basso colletto verticale. Sulle due facce del vaso si ripete l'immagine di una corona marchionale con quattro fioroni e ventaglio frontale di piume; sulla restante superficie si dispongono delle "foglie di quercia" e bacche, e sul colletto un giro di corte pennellate verticali e parallele. Sulle due anse è posto l'emblema ospedaliero della grucciona e, all'attacco inferiore delle stesse, la segnatura composta da due "asterischi". Dipinto in blu "zaffera a rilievo", di raffinata qualità, di bello spessore ed efficacissimo tono cupo quasi nerastro; i contorni invece sono in bruno di manganese, mentre il verde è riservato esclusivamente all'emblema dipinto sulle anse. Per le caratteristiche tecnico-decorative questo vaso va riferito alla produzione solitamente ascritta a Giunta di



239 - particolare della segnatura

Tugio, maiolicaro attivo a Firenze, in particolare ad una fornitura di molte centinaia di pezzi, contrassegnati con l'emblema della grucciona della "spezieria" dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, di cui Galeazzo Cora rintracciò i documenti di commissione, del 1431¹. Il motivo decorativo di fondo, la cosiddetta "foglia di quercia", dipinta in "zaffera" applicata più o meno a spessore (quindi diluita o "a rilievo"), che si dispone a mo' di tessuto pregiato preferibilmente proprio su orci biancati di varia capienza, può incorniciare un emblema araldico, un simbolo religioso, specie l'"IHS" bernardiniano, e più raramente una figura umana. Circa l'origine di tale tecnica, diffusa sulla maiolica italiana specie in area romagnola e centro-italiana, è stata avanzata l'ipotesi di una sua derivazione da prodotti vetrari bizantini. La decorazione a "foglia di quercia" dentellata invece potrebbe derivare da tipi spagnoli, e trova interessanti paralleli soprattutto con certi tessuti, effigiati in arredi e nella pittura fiorentina del primo Rinascimento. Univoco è l'orientamento degli studiosi per quanto attiene alla datazione di opere di questa tipologia, che viene assegnata attorno alla metà del '400, caratterizzata



239 - altra visione

da fogge che anticipano le stesse che a Montelupo dalla fine del secolo in poi assumeranno di frequente una veste decorativa basata sulle "palmette persiane"²; negli stessi contesti montelupini, la tecnica della "zaffera" trova inoltre conferme attraverso testimonianze frammentarie di lavorazione³. Due importanti orci a "foglie di quercia" in "zaffera", marcati con asterisco, si conservano nelle raccolte del Museo di Faenza⁴.

Carmen Ravanelli Guidotti

¹ G. CORA, *Storia della maiolica di Firenze e del contado. Secoli XIV e XV*, Firenze 1973, pp. 78 e ss.

² C. RAVANELLI GUIDOTTI, *La donazione Angiolo Fanfani*, Faenza 1990, pp. 20-22, 29-31.

³ F. BERTI, *Il Museo della ceramica di Montelupo*, catalogo, Firenze 2008, pp. 218-221.

⁴ C. RAVANELLI GUIDOTTI, *La donazione Angiolo Fanfani*, Faenza 1990, schede 3, 4, pp. 18-22.



240

Albarello in maiolica policroma

Sul corpo ritratto di Filippo Maria Visconti di profilo con berretta, contornato da volute, sul retro sole con "foglie accartocciate" a voluta; reca sotto la base etichetta dattiloscritta: P. Morgan Collection. Presenta scrostature di vernice sul labbro e sul piede, cm. 24 h., Napoli, fine XV secolo.

Stima € 80.000 / 90.000



240 - altra visione



INDICE

A

Alessandro Magnasco e Antonio Francesco Peruzzini
(attr. a) 185
Andreotti L. 315
Anesi (attr. a) P. 182

B

Bacci B. 318
Badile (attr. a) A. 154
Bartolena G. 343, 344, 360
Bechi L. 352
Befani Formis A. 409, 410
Berrettini (attr. a) G. 149
Bezzuoli (attr. a) G. 158
Brancaccio C. 412

C

Campolmi S. 391
Campriani A. 405
Cannicci N. 349
Carena F. 311, 312, 313, 324
Carlini (attr. a) G. 124
Cassioli A. 389
Castiglione, detto il Grechetto G. 189
Cecconi E. 359
Ciani C. 336
Ciardi B. 411, 413
Cima L. 407
Codazzi (ambito di) V. 164
Colacicchi G. 306
Coleman F. 392, 393
Conca S. 200
Conti P. 309
Costa G. 400

Courtois, detto il Borgognone J. 181
Cremona T. 395
Cristoforo da Bologna C. 197

D

Dandini (bottega di) C. 146
De Grada R. 307
De Servi L. 386

E

Esposito G. 394

F

Fabris (studio di) P. 177
Fidanza (attr. a) G. 130
Franchi (attr. a) A. 188

G

Ghiglia O. 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377,
378, 379, 380
Gioli F. 353, 366
Gioli L. 350, 351, 358, 364, 365
Giovannini A. 314

I

Icona greco-dalmata del XVII secolo 115
Icona greco-dalmata fine del XVII secolo 110
Icona greco-ortodossa del XIX secolo 111
Icona greco-ortodossa del XVIII secolo 113
Icona russa del XVIII secolo 117
Ignoto del XIX secolo 119, 121, 123, 127, 134, 136
Ignoto del XVII secolo 131
Ignoto del XVIII secolo 137, 145, 161
Ignoto del XX secolo 120, 122, 384

Ignoto fine XIX - inizio XX secolo 388
Innocenti B. 317, 326
Irolli V. 404
Issupoff A. 354

J

Joris P. 396

L

Labruzzi C. 194
Lanzani (attr. a) A. 168
Lega A. 320, 321, 322
Lloyd L. 368

M

Maccari M. 325
Maestro dei fiori guardeschi (attr. a) 176
Maestro dell'Epifania di Fiesole 199
Maestro della Vanitas 193
Maestro di Santo Spirito (attr. a) 198
Magni G. 335
Manaresi U. 339, 340
Mancini F. 387
Marcelli Bertoletti P. 304
March G. 342
Marcucci M. 301
Martini Q. 327
Mazzuoli (attr. a) G. 106
Meldolla detto Schiavone (ambito di) A. 166
Muzii A. 382

N

Nani N. 402
Natali R. 328, 329, 330, 331, 332, 333, 338, 341, 347, 348
Nomellini P. 363
Norfini M. 337

O

Omiccioli G. 302

P

Pagni F. 346
Palizzi G. 399
Panerai R. 355, 361, 362

Passigli C. 345
Paulucci E. 303, 305
Perez A. 316
Pittore portoghese del XVI secolo 170
Pittore tedesco del XIX secolo 195
Pittura siamese fine del XIX secolo 114
Poma S. 408
Puccini M. 367

R

Raibolini detto il Francia (attr. a) F. 196
Rohde N. 132
Romano F. 383
Rosai O. 310

S

Salimbeni R. 319
Scattola F. 381
Sciltian G. 323
Scuola austro-praghesa del XVII secolo 174
Scuola bassanesca del XVII secolo 163
Scuola bolognese del XVII secolo 148
Scuola bolognese del XVIII secolo 152
Scuola emiliana del XVII secolo 143, 172, 186
Scuola emiliana del XVII secolo (Bottega di Francesco Simoncini) 138
Scuola emiliana fine XVII secolo 147
Scuola fiamminga del XVII secolo 183, 191
Scuola fiamminga fine XVI secolo 169
Scuola fiamminga fine XVII secolo 139
Scuola fiorentina fine XVI secolo 171
Scuola fiorentina inizi del XVII secolo 108
Scuola fiorentina inizio del XVI secolo 105
Scuola francese del XIX secolo 133, 385
Scuola francese fine XVII secolo 156
Scuola francese fine XVIII secolo 159
Scuola genovese fine XVII secolo 140
Scuola impressionista francese, seconda metà XIX secolo 401
Scuola Italia settentrionale del XVII secolo 103
Scuola Italia settentrionale del XVIII secolo 190
Scuola Italia settentrionale fine XVII secolo 192
Scuola italiana del XVII secolo 151
Scuola livornese del XX secolo 334

Scuola lombarda fine XVII secolo 128
Scuola neoclassica del XIX secolo 179
Scuola romana del XVIII secolo 155, 165
Scuola romana fine XVIII secolo 126
Scuola romantica del XIX secolo 157
Scuola toscana del XVI secolo 102
Scuola toscana del XVII secolo 144, 150
Scuola toscana del XVIII secolo 101
Scuola toscana fine XV secolo 99, 173
Scuola veneta del XIX secolo 178, 180
Scuola veneta del XVIII secolo 129, 141, 160, 162
Scuola veneta fine XVI secolo 153
Scuola veneta fine XVII secolo 142
Scuola veneta inizio XIX secolo 118
Scuola veneto-dalmata del XVII secolo 112, 116
Senno P. 398, 406
Signorini T. 397

Simonini F. 184
Sorbi R. 403

T

Tarsia (attr. a) A. 107
Tommasi L. 356, 357

V

Valtorta L. 125
Van de Cappelle (attr. a) J. 175
Van Kessel A. 135
Vellani Marchi M. 308
Vinea F. 390
Viviano C. 187

W

Wyck (attr. a) T. 167

CONDIZIONI DI VENDITA III SESSIONE

- 1) La partecipazione all'asta è consentita solo alle persone munite di regolare paletta per l'offerta che viene consegnata al momento della registrazione. Compilando e sottoscrivendo il modulo di registrazione e di attribuzione della paletta, l'acquirente accetta e conferma le "condizioni di vendita" riportate nel catalogo. Ciascuna offerta s'intenderà maggiorativa del 10% rispetto a quella precedente, tuttavia il Direttore delle vendite o Banditore potrà accettare anche offerte con un aumento minore.
- 2) Gli oggetti saranno aggiudicati dal Direttore della vendita o banditore al migliore offerente, salvi i limiti di riserva di cui al successivo punto 12. Qualora dovessero sorgere contestazioni su chi abbia diritto all'aggiudicazione, il banditore è facoltizzato a riaprire l'incanto sulla base dell'ultima offerta che ha determinato l'insorgere della contestazione, salvo le diverse, ed insindacabili, determinazioni del Direttore delle vendite. È facoltà del Direttore della vendita di accettare offerte trasmesse per telefono o con altro mezzo. Queste offerte, se ritenute accettabili, verranno di volta in volta rese note in sala. In caso di parità prevarrà l'offerta effettuata dalla persona presente in sala; nel caso che giungessero, per telefono o con altro mezzo, più offerte di pari importo per uno stesso lotto, verrà preferita quella pervenuta per prima, secondo quanto verrà insindacabilmente accertato dal Direttore della vendita. Le offerte telefoniche saranno accettate solo per i lotti con un prezzo di stima iniziale superiore a 500 Euro. La Farsettiarte non potrà essere ritenuta in alcun modo responsabile per il mancato riscontro di offerte scritte e telefoniche, o per errori e omissioni relativamente alle stesse non imputabili a sua negligenza. La Farsettiarte declina ogni responsabilità in caso di mancato contatto telefonico con il potenziale acquirente.
- 3) Il Direttore della vendita potrà variare l'ordine previsto nel catalogo ed avrà facoltà di riunire in lotti più oggetti o di dividerli anche se nel catalogo sono stati presentati in lotti unici. La Farsettiarte si riserva il diritto di non consentire l'ingresso nei locali di svolgimento dell'asta e la partecipazione all'asta stessa a persone rivelatesi non idonee alla partecipazione all'asta.
- 4) Prima che inizi ogni tornata d'asta, tutti coloro che vorranno partecipare saranno tenuti, ai fini della validità di un'eventuale aggiudicazione, a compilare una scheda di partecipazione inserendo i propri dati personali, le referenze bancarie, e la sottoscrizione, per approvazione, ai sensi degli artt. 1341 e 1342 C.c., di speciali clausole delle condizioni di vendita, in modo che gli stessi mediante l'assegnazione di un numero di riferimento, possano effettuare le offerte validamente.
- 5) La Casa d'Aste si riserva il diritto di non accettare le offerte effettuate da acquirenti non conosciuti, a meno che questi non abbiano rilasciato un deposito od una garanzia, preventivamente giudicata valida dalla Mandataria, ad intera copertura del valore dei lotti desiderati. L'Aggiudicatario, al momento di provvedere a redigere la scheda per l'ottenimento del numero di partecipazione, dovrà fornire alla Casa d'Aste referenze bancarie esaustive e comunque controllabili; nel caso in cui vi sia incompletezza o non rispondenza dei dati indicati o inadeguatezza delle coordinate bancarie, salvo tempestiva correzione dell'aggiudicatario, la Mandataria si riserva il diritto di annullare il contratto di vendita del lotto aggiudicato e di richiedere a ristoro dei danni subiti.
- 6) La Farsettiarte potrà consentire che l'aggiudicatario versi solamente una caparra, pari al 20% del prezzo di aggiudicazione, oltre ai diritti, al compenso ed a quant'altro. Gli oggetti venduti dovranno essere ritirati non oltre 48 ore dalla aggiudicazione; il pagamento di quanto dovuto, ove non sia già stato eseguito, dovrà, comunque, intervenire entro questo termine. La Farsettiarte è autorizzata a non consegnare quanto aggiudicato se prima non si è provveduto al pagamento del prezzo e di ogni altro diritto o costo. Qualora l'aggiudicatario non provvederà varrà quanto previsto ai punti 7-9.
- 7) In caso di inadempienza l'aggiudicatario sarà comunque tenuto a corrispondere alla casa d'asta una penale pari al 20% del prezzo di aggiudicazione, salvo il maggior danno.
Nella ipotesi di inadempienza la casa d'asta è facoltizzata:
- a recedere dalla vendita trattenendo la somma ricevuta a titolo di caparra;
- a ritenere risolto il contratto, trattenendo a titolo di penale quanto versato per caparra, salvo il maggior danno.
La casa d'asta è comunque facoltizzata a chiedere l'adempimento.
- 8) L'acquirente corrisponderà oltre al prezzo di aggiudicazione i seguenti diritti d'asta:

I scaglione da Euro 0,00 a Euro 80.000,00	24,50 %
II scaglione da Euro 80.001,00 a Euro 200.000,00	22,00 %
III scaglione da Euro 200.001,00 a Euro 350.000,00	20,00 %
IV scaglione da Euro 350.001,00 a Euro 500.000,00	19,50 %
V scaglione da Euro 500.001,00 e oltre	19,00 %
- 9) Qualora per una ragione qualsiasi l'acquirente non provveda a ritirare gli oggetti acquistati e pagati entro il termine indicato dall'Art. 6, sarà tenuto a corrispondere alla casa d'asta un diritto per la custodia e l'assicurazione, proporzionato al valore dell'oggetto. Tuttavia in caso di deperimento, danneggiamento o sottrazione del bene aggiudicato, che non sia stato ritirato nel termine di cui all'Art. 6, la Farsettiarte è esonerata da ogni responsabilità, anche ove non sia intervenuta la costituzione in mora per il ritiro dell'aggiudicatario ed anche nel caso in cui non si sia provveduto alla assicurazione.
- 10) La consegna all'aggiudicatario avverrà presso la sede della Farsettiarte, o nel diverso luogo dove è avvenuta l'aggiudicazione a scelta della Farsettiarte, sempre a cura ed a spese dell'aggiudicatario.
- 11) Al fine di consentire la visione e l'esame delle opere oggetto di vendita, queste verranno esposte prima dell'asta. Chiunque sia interessato potrà così prendere piena, completa ed attenta visione delle loro caratteristiche, del loro stato di conservazione, delle effettive dimensioni, della loro qualità. Conseguentemente l'aggiudicatario non potrà contestare eventuali errori od inesattezze nelle indicazioni contenute nel catalogo d'asta o nelle note illustrative, o eventuali difformità fra l'immagine fotografica e quanto oggetto di esposizione e di vendita, e, quindi, la non corrispondenza (anche se relativa all'anno di esecuzione, ai riferimenti ad eventuali pubblicazioni dell'opera, alla tecnica di esecuzione ed al materiale su cui, o con cui, è realizzata) fra le caratteristiche indicate nel catalogo e quelle effettive dell'oggetto aggiudicato. I lotti posti in asta dalla Farsettiarte per la vendita vengono venduti nelle condizioni e nello stato di conservazione in cui si trovano; i riferimenti contenuti nelle descrizioni in catalogo non sono peraltro impegnativi o esaustivi; rapporti scritti (condition reports) sullo stato dei lotti sono disponibili su richiesta del cliente e in tal caso integreranno le descrizioni contenute nel catalogo. Qualsiasi descrizione fatta dalla Farsettiarte è effettuata in buona fede e costituisce mera opinione; pertanto tali descrizioni non possono considerarsi impegnative per la casa d'aste ed esaustive. La Farsettiarte invita i partecipanti all'asta a visionare personalmente ciascun lotto e a richiedere un'apposita perizia al proprio restauratore di fiducia o ad altro esperto professionale prima di presentare un'offerta di acquisto. Verranno forniti condition reports entro e non oltre due giorni precedenti la data dell'asta in oggetto ed assolutamente non dopo di essa.
- 12) La Farsettiarte agisce in qualità di mandataria di coloro che le hanno commissionato la vendita degli oggetti offerti in asta; pertanto è tenuta a rispettare i limiti di riserva imposti dai mandanti anche se non noti ai partecipanti all'asta e non potranno farle carico obblighi ulteriori e diversi da quelli connessi al mandato; ogni responsabilità ex artt. 1476 ss cod. civ. rimane in capo al proprietario-committente.
- 13) Le opere descritte nel presente catalogo sono esattamente attribuite entro i limiti indicati nelle singole schede. Le attribuzioni relative a oggetti e opere di antiquariato e del XIX secolo riflettono solo l'opinione della Farsettiarte e non possono assumere valore peritale. Ogni contestazione al riguardo dovrà pervenire entro il termine essenziale e perentorio di 8 giorni dall'aggiudicazione, corredata dal parere di un esperto, accettato dalla Farsettiarte. Trascorso tale termine cessa ogni responsabilità della Farsettiarte. Se il reclamo è fondato, la Farsettiarte rimborserà solo la somma effettivamente pagata, esclusa ogni ulteriore richiesta, a qualsiasi titolo.
- 14) Né la Farsettiarte, né, per essa, i suoi dipendenti o addetti o collaboratori, sono responsabili per errori nella descrizione delle opere, né della genuinità o autenticità delle stesse, tenendo presente che essa esprime i propri pareri in buona fede e in conformità agli standard di diligenza ragionevolmente attesi da una casa d'aste. Non viene fornita, pertanto al compratore-aggiudicatario, relativamente ai vizi sopramenzionati, alcuna garanzia implicita o esplicita relativamente ai lotti acquistati. Le opere sono vendute con le autentiche dei soggetti accreditati al momento dell'acquisto. La Casa d'aste, pertanto, non risponderà in alcun modo e ad alcun titolo nel caso in cui si verificano cambiamenti nei soggetti accreditati e deputati a rilasciare le autentiche relative alle varie opere. Qualunque contestazione, richiesta danni o azione per inadempienza del contratto di vendita per difetto o non autenticità dell'opera dovrà essere esercitata, a pena di decadenza, entro cinque anni dalla data di vendita, con la restituzione dell'opera accompagnata da una dichiarazione di un esperto attestante il difetto riscontrato.
- 15) La Farsettiarte indicherà sia durante l'esposizione che durante l'asta gli eventuali oggetti notificati dallo Stato a norma della L. 1039, l'acquirente sarà tenuto ad osservare tutte le disposizioni legislative vigenti in materia.
- 16) Le etichettature, i contrassegni e i bolli presenti sulle opere attestanti la proprietà e gli eventuali passaggi di proprietà delle opere vengono garantiti dalla Farsettiarte come esistenti solamente fino al momento del ritiro dell'opera da parte dell'aggiudicatario.
- 17) Le opere in temporanea importazione provenienti da paesi extracomunitari segnalate in catalogo, sono soggette al pagamento dell'IVA sull'intero valore (prezzo di aggiudicazione + diritti della Casa) qualora vengano poi definitivamente importate.
- 18) Tutti coloro che concorrono alla vendita accettano senz'altro il presente regolamento; se si renderanno aggiudicatari di un qualsiasi oggetto, assumeranno giuridicamente le responsabilità derivanti dall'avvenuto acquisto. Per qualunque contestazione è espressamente stabilita la competenza del Foro di Prato.
- 19) Diritto di seguito. Gli obblighi previsti dal D.lgs. 118 del 13/02/06 in attuazione della Direttiva 2001/84/CE saranno assolti da Farsettiarte.



DIRETTORE ESECUTIVO: Franco FARSETTI

DIRETTORE VENDITE: Frediano Farsetti

GESTIONI SETTORIALI

ARTE MODERNA

Frediano FARSETTI

Franco FARSETTI

ARTE CONTEMPORANEA

Franco FARSETTI

Leonardo FARSETTI

DIPINTI ANTICHI

Stefano FARSETTI

Marco FAGIOLI

DIPINTI DELL'800

Sonia FARSETTI

Leonardo GHIGLIA

DIPINTI DI AUTORI TOSCANI

Sonia FARSETTI

SCULTURE E ARREDI ANTICHI

Marco FAGIOLI

Stefano FARSETTI

GIOIELLI E ARGENTI

Rolando BERNINI

FOTOGRAFIA

Sonia FARSETTI

Leonardo FARSETTI

GESTIONI ORGANIZZATIVE

PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO

Sonia FARSETTI

COMMISSIONI SCRITTE E TELEFONICHE

Sonia FARSETTI

Stefano FARSETTI

CATALOGHI E ABBONAMENTI

Simona SARDI

ARCHIVIO

Francesco BIACCHESSI

COORDINATORE SCHEDE E RICERCHE

Silvia PETRIOLI

UFFICIO SCHEDE E RICERCHE

Elisa MORELLO

Silvia PETRIOLI

Chiara STEFANI

CONTABILITÀ CLIENTI E COMMITTENTI

Cecilia FARSETTI

Maria Grazia FUCINI

RESPONSABILE SUCCURSALE MILANO

Gabriele CREPALDI

RESPONSABILE SUCCURSALE CORTINA

Rolando BERNINI

SPEDIZIONI

Francesco BIACCHESSI

SALA D'ASTE E MAGAZZINO

Giancarlo CHIARINI

GESTIONE MAGAZZINO

Simona SARDI

UFFICIO STAMPA

Gabriele CREPALDI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASE D'ASTE

BLINDARTE CASA D'ASTE

Via Caio Duilio 4d/10 – 80125 Napoli - tel. 081 2395261 – fax 081 5935042
www.blindarte.com - info@blindarte.com

ARCHAION - BOLAFFI ASTE AMBASSADOR

Via Cavour 17/F – 10123 Torino - tel. 011 5576300 - fax 011 5620456
www.bolaffi.it - aste@bolaffi.it

CAMBI CASA D'ASTE

Castello Mackenzie – Mura di S. Bartolomeo 16 – 16122 Genova - tel. 010 8395029 - fax 010 879482
www.cambiaste.com – info@cambiaste.com

CAPITOLIUM ART

Via Carlo Cattaneo 55 – 25121 Brescia - tel. 030 48400 – fax 030 2054269
www.capitoliumart.it - info@capitoliumart.it

EURANTICO

Loc. Centignano snc – 01039 Vignanello VT - tel. 0761 755675 - fax 0761 755676
www.eurantico.com - info@eurantico.com

FARSETTIARTE

Viale della Repubblica (area Museo Pecci) – 59100 Prato - tel. 0574 572400 - fax 0574 574132
www.farsettiarte.it - info@farsettiarte.it

FIDESARTE ITALIA S.r.l.

Via Padre Giuliani 7 (angolo Via Einaudi) - 30174 Mestre VE - tel. 041 950354 – fax 041 950539
www.fidesarte.com - info@fidesarte.com

INTERNATIONAL ART SALE S.r.l.

Via G. Puccini 3 – 20121 Milano - tel. 02 40042385 – fax 02 36748551
www.internationalartsale.it - info@internationalartsale.it

MAISON BIBELOT CASA D'ASTE

Corso Italia 6 – 50123 Firenze - tel. 055 295089 - fax 055 295139
www.maisonbibelot.com - segreteria@maisonbibelot.com

MEETING ART CASA D'ASTE

Corso Adda 11 – 13100 Vercelli - tel. 0161 2291 - fax 0161 229327-8
www.meetingart.it - info@meetingart.it

GALLERIA PACE

Piazza San Marco 1 – 20121 Milano - tel. 02 6590147 – fax 02 6592307
www.galleriapace.com - pace@galleriapace.com

PANDOLFINI CASA D'ASTE

Borgo degli Albizi 26 – 50122 Firenze - tel. 055 2340888-9 - fax 055 244343
www.pandolfini.com - pandolfini@pandolfini.it

POLESCHI CASA D'ASTE

Foro Buonaparte 68 – 20121 Milano - tel. 02 89459708 – fax 02 86913367
www.poleschicasadaste.com - info@poleschicasadaste.com

PORRO & C. ART CONSULTING

Piazza Sant'Ambrogio 10 – 20123 Milano - tel. 02 72094708 - fax 02 862440
www.porroartconsulting.it - info@porroartconsulting.it

SANT'AGOSTINO

Corso Tassoni 56 – 10144 Torino - tel. 011 4377770 - fax 011 4377577
www.santagostinoaste.it - info@santagostinoaste.it

VON MORENBERG CASA D'ASTE

Via Malpaga 11 – 38100 Trento - tel. 0461 263555 - fax 0461 263532
www.vonmorenberg.com - info@vonmorenberg.com

REGOLAMENTO

Articolo 1

I soci si impegnano a garantire serietà, competenza e trasparenza sia a chi affida loro le opere d'arte, sia a chi le acquista.

Articolo 2

Al momento dell'accettazione di opere d'arte da inserire in asta i soci si impegnano a compiere tutte le ricerche e gli studi necessari, per una corretta comprensione e valutazione di queste opere.

Articolo 3

I soci si impegnano a comunicare ai mandanti con la massima chiarezza le condizioni di vendita, in particolare l'importo complessivo delle commissioni e tutte le spese a cui potrebbero andare incontro.

Articolo 4

I soci si impegnano a curare con la massima precisione i cataloghi di vendita, corredando i lotti proposti con schede complete e, per i lotti più importanti, con riproduzioni fedeli.

I soci si impegnano a pubblicare le proprie condizioni di vendita su tutti i cataloghi.

Articolo 5

I soci si impegnano a comunicare ai possibili acquirenti tutte le informazioni necessarie per meglio giudicare e valutare il loro eventuale acquisto e si impegnano a fornire loro tutta l'assistenza possibile dopo l'acquisto.

I soci rilasciano, a richiesta dell'acquirente, un certificato su fotografia dei lotti acquistati.

I soci si impegnano affinché i dati contenuti nella fattura corrispondano esattamente a quanto indicato nel catalogo di vendita, salvo correggere gli eventuali refusi o errori del catalogo stesso.

I soci si impegnano a rendere pubblici i listini delle aggiudicazioni.

Articolo 6

I soci si impegnano alla collaborazione con le istituzioni pubbliche per la conservazione del patrimonio culturale italiano e per la tutela da furti e falsificazioni.

Articolo 7

I soci si impegnano ad una concorrenza leale, nel pieno rispetto delle leggi e dell'etica professionale. Ciascun socio, pur operando nel proprio interesse personale e secondo i propri metodi di lavoro si impegna a salvaguardare gli interessi generali della categoria e a difenderne l'onore e la rispettabilità.

Articolo 8

La violazione di quanto stabilito dal presente regolamento comporterà per i soci l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 20 dello Statuto ANCA



NOTIZIE UTILI

NOTIZIE UTILI

MOSTRE EVENTI

PRIMAVERA 2016

PRATO

CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA LUIGI PECCI
Collezione permanente
V. Repubblica 277
Tel.0574 5317

Fino al 30 Aprile 2016
HERITAGE
Storia di tessuti e di moda
Museo del Tessuto

Fino al 30 Giugno 2016
L'OMBRA DEGLI ETRUSCHI
Simboli di un popolo tra pianura e collina
Palazzo Pretorio

FIRENZE

Fino al 19 Aprile 2016
DALLA POP ART AI GRAFFITI
Galleria Frediano Farsetti

Fino al 23 Aprile 2016
GRAPEFRUIT
Works and drawings by Yoko Ono
Museo Marino Marini

Fino al 30 Aprile 2016
CARLO PORTELLI
Pittore eccentrico tra Rosso Fiorentino e Vasari
Galleria dell'Accademia

Fino al 30 Aprile 2016
FEDERICO BAROCCI DISEGNATORE
Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi

Fino al 17 Maggio 2016
IL RIGORE E LA GRAZIA
Giardino di Boboli, Galleria del Costume,
Museo degli Argenti

Fino al 24 Luglio 2016
DA KANDISKY A POLLOCK
La grande arte dei Guggenheim
Palazzo Strozzi

GOLF

GOLF CLUB LE PAVONIERE
18 buche - 6137 mt. Par 72
Via della Fattoria 6/29 loc. Tavola - 50047 Prato
tel. 0574 620855

GOLF CLUB UGOLINO
18 buche - 5741 mt.
Par 72 S.S.S.
Strada Chiantigiana 3 -50015 Grassina - Firenze
tel. 055 2301004

GOLF CLUB POGGIO DEI MEDICI
18 buche - 6220 mt.
Par 72 S.S.S. 73
Via S. Gavino 27
50038 Scarperia - Firenze
tel. 055 84350

ALBERGHI

PRATO
Art Hotel Museo *****
Tel.0574 5787
Palace Hotel *****
Tel. 0574 5671
President Hotel *****
Tel. 0574 30251
Datini Hotel *****
Tel. 0574 562348
Giardino Hotel *****
Tel. 0574 606588
S. Marco Hotel *****
Tel. 0574 21321

FIRENZE
Excelsior *****
Tel. 055 264201
Helvetia & Bristol *****
Tel. 055 287814
Four Seasons *****
Tel. 055 26261
Baglioni *****
Tel. 055 23580
Bernini Palace Hotel *****
Tel. 055 288621
Croce di Malta *****
Tel. 055 218351
Cavour *****
Tel. 055 282461
Villa il Poggiale dimora storica
S. Casciano V.P.
Tel. 055 828311



NOTIZIE UTILI

RISTORANTI

PRATO

Art Hotel Restaurant
Tel. 0574 5787
Baghino
Tel. 0574 27920
Pirana
Tel. 0574 25746
Da Tonio
Tel. 0574 21266

DINTORNI DI

PRATO

Logli
Tel. 0574 23010
La Fontana
Tel. 0574 27282
Da Delfina
Tel. 055 8718074

FIRENZE

Trattoria Baldini
Tel. 055 287663
Cibreo
Tel. 055 2341100
Enoteca Pinchiorri
Tel. 055 242757
Il Latini
Tel. 055 210916
Buca Mario
Tel. 055 214179
Harry's Bar
Tel. 055 2396700

DINTORNI DI

FIRENZE

Trattoria da Bibe
Tel. 055 2049085
Trattoria Omero
Tel. 055 220053

TRENITALIA TRENI

Informazioni Viaggiatori 892021

FIRENZE - ROMA / ROMA - FIRENZE

FIRENZE SMN	ROMA	ROMA	FIRENZE SMN
8,08	9,40	7,05	8,36
9,08	10,40	7,50	9,22
10,08	11,40	8,50	10,22
11,08	12,40	9,50	11,22
12,38	14,10	10,20	11,51
14,08	15,40	11,20	12,51
15,54	17,25	13,20	14,51
16,08	17,40	14,20	15,51
16,38	18,10	16,05	17,36
18,38	20,10	18,05	19,36

FIRENZE - MILANO / MILANO - FIRENZE

FIRENZE SMN	MILANO	MILANO	FIRENZE SMN
6,53	8,40	7,20	8,59
8,00	9,42	8,20	9,59
9,00	10,40	10,20	11,59
10,00	11,40	11,20	12,59
12,00	13,40	13,20	14,59
14,00	15,40	14,20	15,59
15,00	16,40	16,20	17,59
16,00	17,40	17,20	18,59
17,00	18,42	18,20	19,59
19,00	20,40	20,20	21,59

ITALO TRENI

Informazioni Viaggiatori 060708

FIRENZE - ROMA / ROMA - FIRENZE

FIRENZE SMN	ROMA TIB	ROMA TIB	FIRENZE SMN
8,13	9,33	7,55	9,17
10,33	11,53	9,55	11,17
15,13	16,33	15,55	17,17
16,33	17,53	16,55	18,17

FIRENZE - MILANO / MILANO - FIRENZE

FIRENZE SMN	MILANO C.	MILANO C.	FIRENZE SMN
7,25	9,17	7,40	9,25
9,25	11,15	9,35	11,25
10,25	12,15	12,35	14,25
15,25	17,15	16,35	18,25

AEREI

Da Firenze aeroporto
A.Vespucci, tutti i voli
senza scali intermedi

Informazioni Voli Nazionali
ed Internazionali

055 3061300
055 3061700

Frequenza:
(1234567)= Tutti i giorni.

l'orario dei voli
può subire variazioni

DA FIRENZE

ANDATA RITORNO

Città	frequenza	parte	arriva	parte	arriva
ROMA Fiumicino (1234567)	7,30	8,20	10,05	11,00	
ROMA Fiumicino (1234567)	12,10	13,00	15,10	16,10	
ROMA Fiumicino (1234567)	19,05	20,05	21,50	22,40	
LONDRA LCY (12345)	15,00	16,10	11,15	14,20	
LONDRA LGW (1234567)	14,00	15,20	16,05	19,15	
MONACO (123456)	6,45	8,00	11,20	12,35	
MONACO (123456)	13,10	14,25	14,40	15,55	
MONACO (1234567)	16,30	17,45	19,10	20,25	
ZURIGO (1234567)	9,50	11,00	12,50	14,05	
PARIGI CDG (1234567)	7,05	8,55	7,20	9,05	
PARIGI CDG (1234567)	9,55	11,45	10,15	12,00	
PARIGI CDG (1234567)	12,55	14,45	13,20	15,05	
PARIGI CDG (1234567)	16,00	17,50	17,05	18,50	
PARIGI CDG (1234567)	19,40	21,30	19,45	21,30	
FRANCOFORTE (1234567)	7,15	8,55	7,45	9,10	

AUTONOLEGGI

PRATO

AVIS
Tel. 0574 596619
HERTZ
Tel. 0574 527774

FIRENZE

Europcar
Tel. 055 318609
AVIS
Tel. 055 2398826 - 367898
HERTZ
Tel. 055 2398205
MAGGIORE
Tel. 055 311256

AUTOLINEE

PRATO - FIRENZE S.M.N.

CAP - Tel. 0574 608235
partenza con frequenza di 30 minuti
LAZZI - Tel. 055 363041
partenza con frequenza di 30 minuti

TAXI

PRATO

Radio Taxi
Tel. 0574 5656

FIRENZE

Radio Taxi
Tel. 055 4798 - 4242 - 4390



Edizioni Farsettiarte sas, Prato
Foto e Fotocolor: Industrialfoto, Firenze
Impaginazione grafica: Mariarosa Gestri
Pre stampa e Stampa: Grafiche Gelli, Firenze



